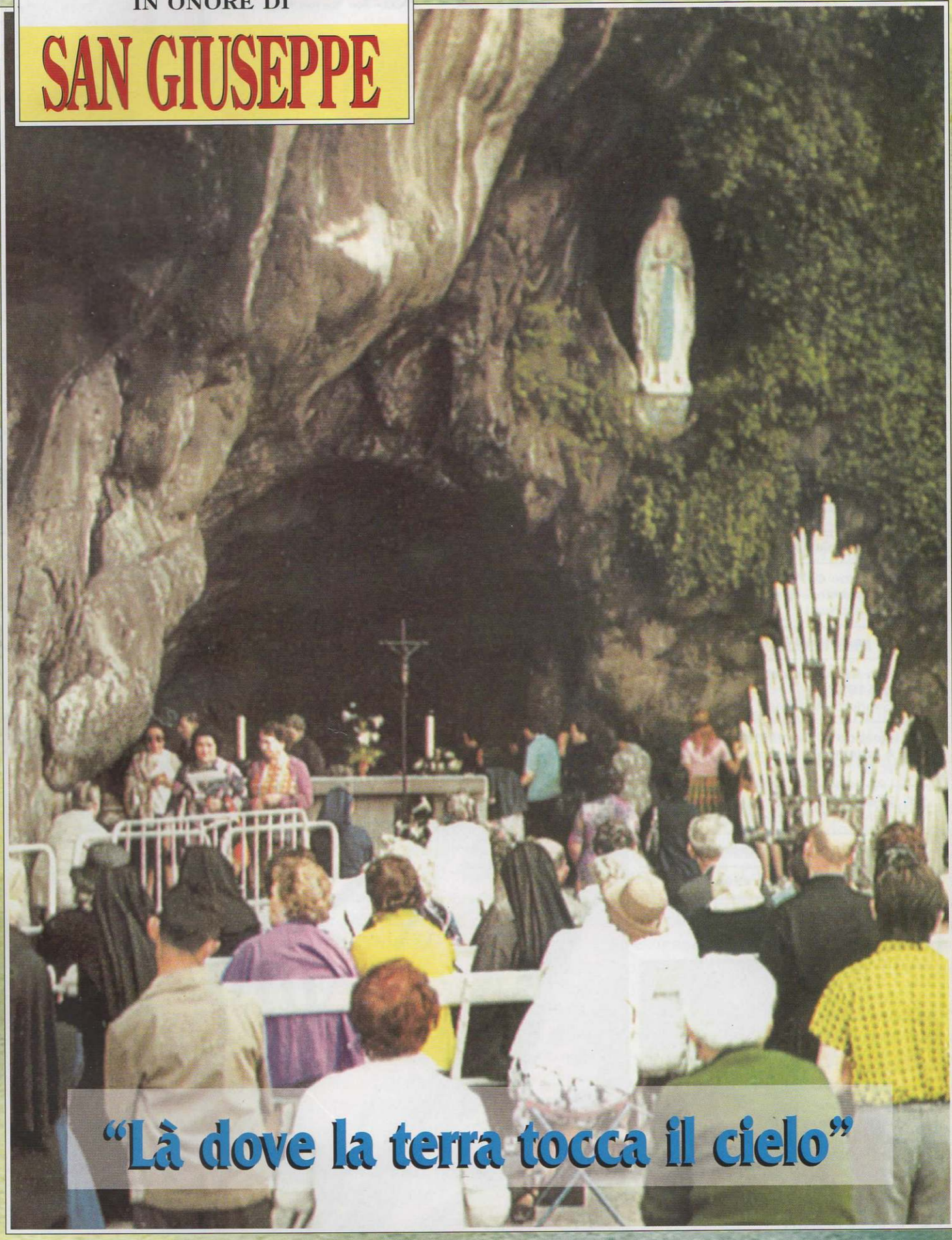
Mensile di informazione religiosa e culturale
Anno 85° - Sped. in A.P.
A.2 C.20/C L. 662/96 - Filiale di Roma
N. 2 - Febbraio 1998

LA SANTACROCIATA
IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE



"Là dove la terra tocca il cielo"



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

Dir. responsabile: Don EZIO COVA S. C.

Collaboratori:
A. Bocchini, L. Carini Alimandi, R. Capomasi, M. Carrera, E. Cova, P. Guiducci, G. Noseda, D. Volpi

Grafica:
Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma - Tel. 06/6535677

Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma
Telefono 06/397.37.681 - Fax 397.40.055

N. 2 - FEBBRAIO '98

2 **San Giuseppe l'uomo giusto**
Francesco Lamantia

5 **A 140 anni dalle apparizioni di Lourdes**
Ezio Cova

8 **Famiglie Unite in preghiera**
Lia Carini Alimandi

11 **San Giuseppe a Zebbug (Malta)**
Arturo M. Bocchini

14 **Fioretti Guanelliani**

16 **Un anno di Pontificato nei pensieri di Giovanni Paolo II**
R. Capomasi

19 **La pagina dei lettori**

20 **San Giuseppe nei francobolli del 1997**
Gennaro Angiolino

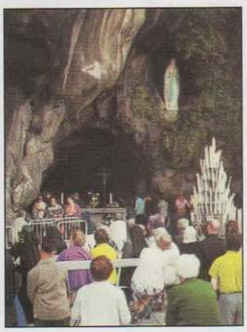
22 **Quando il "*bambino*" è argomento di cronaca**
R. B.

26 **I Santi del Mese**
a cura di R. Borghesi

29 **Le pagine della riconoscenza**

30 **Nella famiglia di S. Giuseppe**

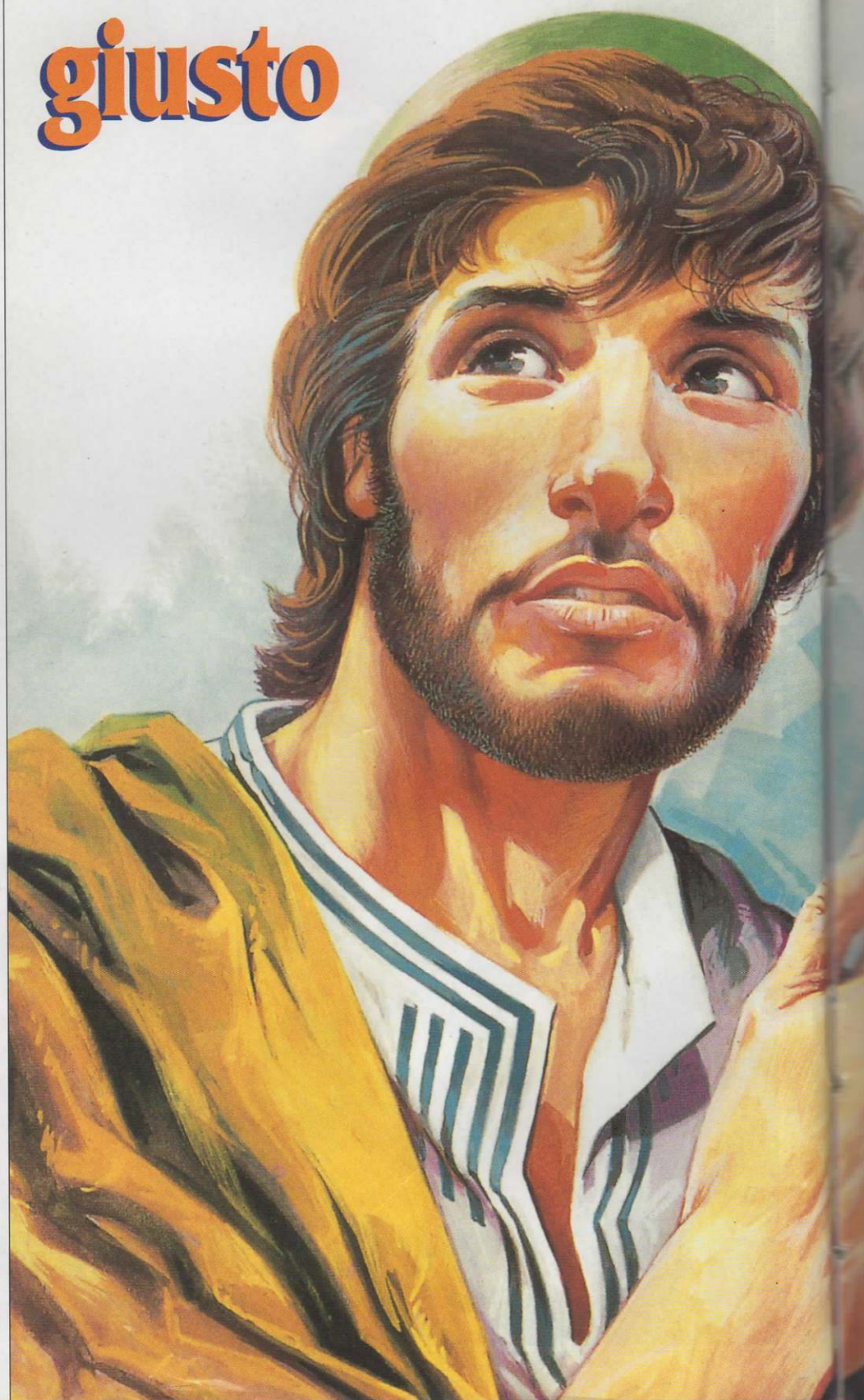
IN COPERTINA:
Lourdes: la grotta delle apparizioni



ABBONAMENTI:
Italia: L. 25.000; Estero ord.: L. 35.000. Mensile: Spedizione in Abb. Postale A.2 C.20/C L.662/96, Fialiale di Roma, anno 85°. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CC Postale N. 413005. Stampa: Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma Tel. 65.35.677

USPI Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana

San Giuseppe l'uomo giusto



**"Giuseppe, figlio di Davide,
non temere di prendere con te Maria,
tua sposa" (Mt. 1,20)**



Nelle lingue orientali il nome di Giuseppe significa "Dio aggiunge", dalla radice ebraica che significa proprio "aggiungere, dare incremento".

Alla umanità di Giuseppe, così ricca e così piena, Dio che cosa ha aggiunto? Lo dice il Vangelo con una frase scultoria: "*Joseph cum esset vir iustus*, Giuseppe essendo uomo giusto".

Con questa frase il Vangelo ha affidato alla storia una figura eccezionale di uomo, ha costruito un monumento a S. Giuseppe, che lo pone al di sopra di tutti i Santi, ai piedi del quale i popoli di tutti i tempi deporranno i loro fiori e si prostreranno in preghiera per ottenere grazie e misericordia da Dio, mediante la sua intercessione.

A quella umanità prudente e saggia di Giuseppe, Dio aggiunge la "Giustizia", innalzando la figura morale di Lui alla più alta santità.

Oggi l'umanità, specialmente la gioventù, è sensibile alla "Giustizia". In epoca di squilibri sociali, in un mondo di ingiustizie, in un periodo chiamato di consumismo e di benessere, in cui si parla di terzo mondo, di popoli sottosviluppati, di gente che muore di fame per le strade delle grandi metropoli, questa parola "Giustizia" assume il suo pieno significato e s'impone alla coscienza di ogni singolo uomo.

Nel Vangelo questa parola "Uomo giusto" assume un triplice significato: "*Essere a posto con Dio - a posto con i fratelli - a posto con se stessi.*"

1) S. Giuseppe fu a posto con Dio.

Questo stato di essere "giusto" comporta anzitutto il più grande atto di umiltà: riconoscere se stessi come creature di Dio e riconoscere Dio come l'Essere da cui tutto dipende. Nulla si può realizzare senza di Lui. Questo atteggiamento, che nella preghiera si esprime in un atto di adorazione, emerge, giorno dopo giorno, nella vita umile, nascosta e silenziosa di S. Giuseppe, che nel Vangelo appare e scompare, senza far chiasso, in punta di piedi, fino a quando scompare del tutto e nessuno se ne accorge. Non sappiamo, infatti, quando e come Egli è scomparso dalla scena di questo mondo.

S. Giuseppe fu a posto con Dio anche nell'osservanza dei suoi comandamenti. Fu a posto con Dio nell'ascolto della sua parola e nella fedeltà nell'eseguirla.

Un giorno Gesù dirà: "*Io sono la vite, voi i tralci: chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla*" (Gv. 15,5) S. Giuseppe è stato uno dei primi tralci innestato a Gesù,



Nella sinagoga Giuseppe si fa avanti e invita l'assemblea: "Lodate il Signore, che solo è degno di lode"

tronco della vite, santificato in vista dei meriti della passione, morte e resurrezione di Gesù.

S. Giuseppe è una primizia di questi uomini nuovi, messo a capo del nuovo popolo di Dio, per avere esercitato innanzitutto questa giustizia con Dio.

2) S. Giuseppe, uomo giusto, fu a posto con i fratelli

La comunione con Dio porta alla comunione con i fratelli. La giustizia verso i fratelli, come l'amore, è l'emanazione e prolungamento dei rapporti che si hanno con Dio. Oggi manca la giustizia con Dio. Oggi manca la pace nel mondo perché manca la pace con Dio. "Opus iustitiæ Pax!, la Pace è dono della giustizia.

S. Giuseppe, in questo rapporto con i fratelli, ci è di modello e di esempio. Egli, uomo giusto con Dio, tralcio innestato al tronco della vite, porta i suoi frutti che sono una crescita illuminata nella fede in Dio ed una crescita senza sosta nell'amore verso i fratelli.

Di Gesù si diceva: "*Non è egli il figlio di Giuseppe, che tutti conosciamo?*" Giuseppe dunque era conosciuto a Nazareth, era amico di tutti; molti erano suoi clienti che egli serviva con amore e giustizia, era amato da tutti. La sua santità è stata e sarà una sorgente di benedizioni e di grazie; soprattutto è speranza per gli uomini senza speranza.

3) S. Giuseppe fu a posto con se stesso

Si è a posto con se stessi quando si è in pace con Dio e con i fratelli. E questo si realizza in ogni uomo di buona volontà che sappia attingere ed imitare dalla santità di S. Giuseppe quella spinta soprannaturale che porta a Dio e quella forza motrice che è amore e carità operosa verso i fratelli. Tutti abbiamo sperimentato che ad ogni dono fatto con amore, ad ogni sacrificio fatto per Dio e per i fratelli corrisponde una grande gioia nell'anima. La pace con se stessi è la grande ricompensa di Dio al nostro donare.

Le beatitudini, che S. Giuseppe esercitò in modo eroico, sono la via alla santità. Perciò Egli ci esorta: Siate misericordiosi ed otterrete misericordia; siate operatori di pace ed avrete pace; siate puri di cuore e sentirete Dio in voi stessi; siate poveri di spirito e sarete ricchi; siate giusti con Dio e con i fratelli e sentirete il riflesso di questa giustizia nell'intimo delle vostre coscienze.

È questo il messaggio che S. Giuseppe, uomo giusto, dà agli uomini di oggi che vogliono costruire un nuovo mondo fondato sulla pace, sull'amore e sulla giustizia.

Francesco Lamantia

Lourdes: una storia misteriosa della infinita misericordia di Dio una storia della ineffabile bontà di Maria Vergine

Il giorno 11 febbraio 1858, a Lourdes, una cittadina della Francia meridionale, presso il confine spagnolo alla pendici dei Pirenei, la Madonna appare ad una bambina di nome Bernadetta, che si aggirava presso il fiume Gave in cerca di legna, per ripararsi da quel rigido inverno.

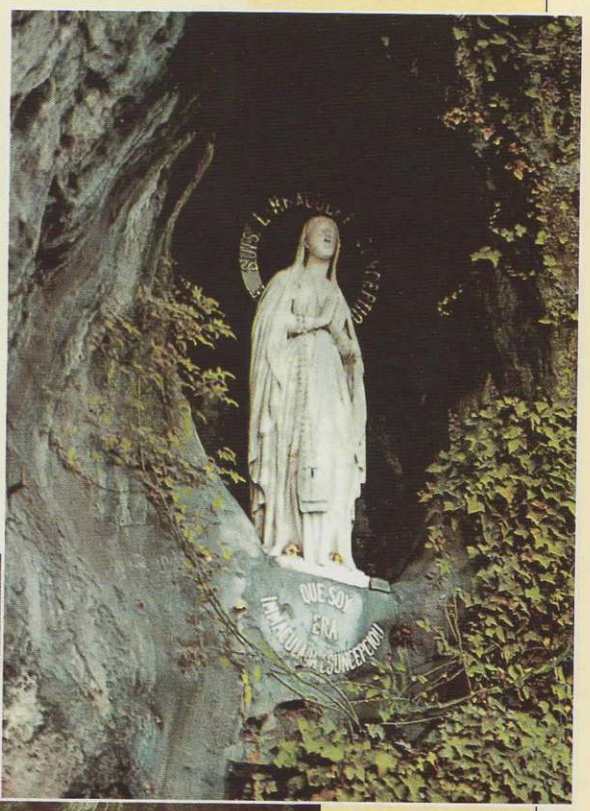
Da quel giorno le apparizioni della bianca Signora alla innocente fanciulla si sono succedute per 18 volte, fino all'ultima avvenuta il 16 luglio, festa della Madonna del Carmelo.

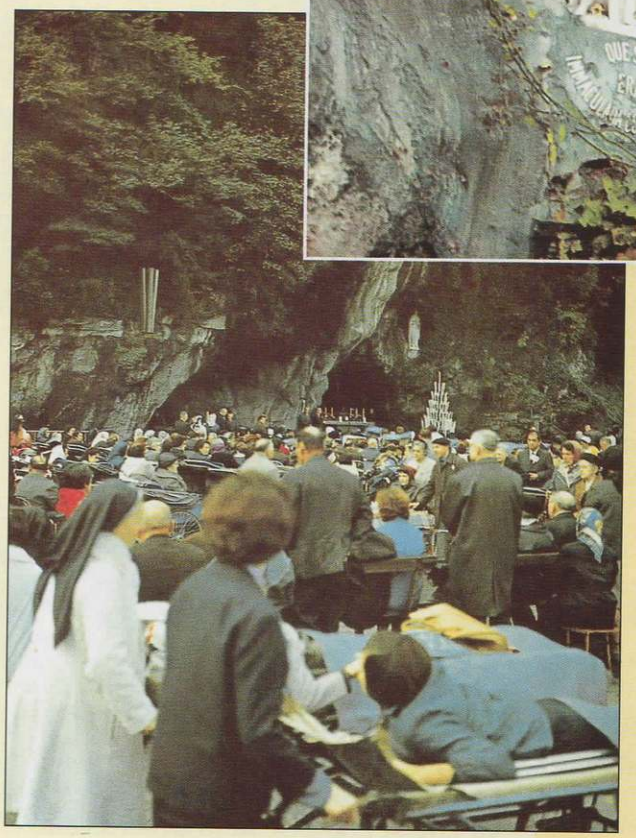
Una conferma venuta dal cielo

Quattro anni prima, l'8 dicembre 1854, il Papa Pio IX, accogliendo le migliaia di suppliche giunte a lui da ogni parte del mondo cattolico, aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concenzione.

Secondo la dottrina della Chiesa, ogni creatura umana che si affaccia sulla terra nasce con l'anima segnata dal peccato originale. Per questo Nostro Signore Gesù Cristo è venuto sulla terra, per redimere e salvare l'umanità decaduta e aprirle le porte del Cielo. L'unica creatura, redenta e preservata dal peccato originale fin dal primo istante della sua vita, è stata la Vergine Maria, perché era destinata a divenire la madre di Gesù Redentore. Questo voleva significare quella solenne proclamazione fatta da Pio IX nel 1854 della Immacolata Concezione di Maria Santissima.

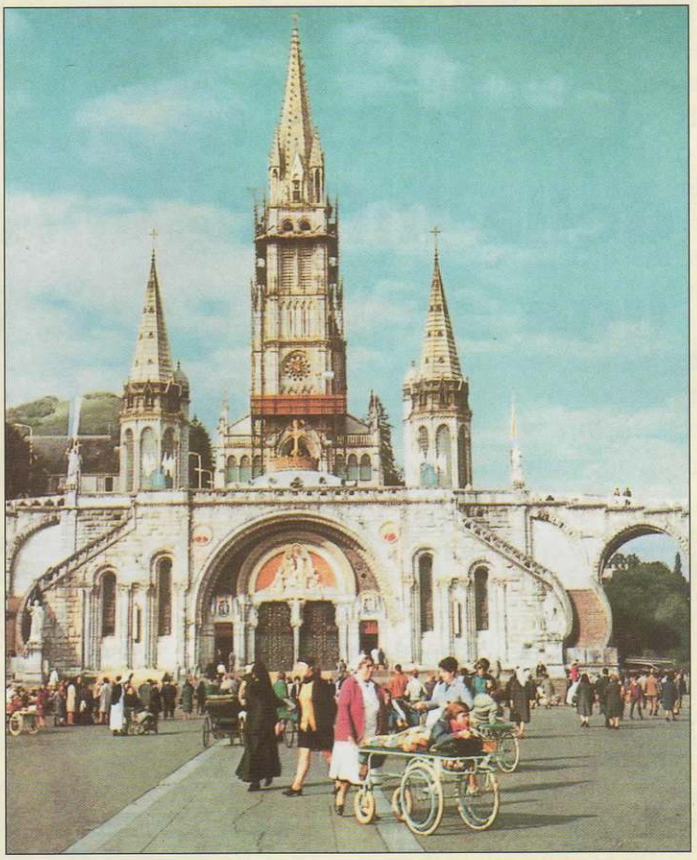
Tuttavia rimanevano ancora nella Chiesa molti che non volevano accettare quella verità della Immacolata Concezione di Maria. Parecchi scrittori, teologi e personalità religiose non ritenevano opportuna e tanto meno sicura quella solenne definizione. Nel corso dei secoli, anche diversi Santi e teologi, pur tanto devoti della Madonna, non avevano condiviso la verità della Immacolata





Pellegrini e ammalati in preghiera davanti alla grotta





La più antica foto di Bernadetta, scattata nel 1860. Qui è ritratta nella posa di mostrare la sua corona alla Vergine, come avvenne nell'apparizione del 1 marzo 1858

a destra: La Basilica di Lourdes vista di fronte. Essa consta di tre chiese l'una sull'altra: l'inferiore che dà sul piazzale e le due superiori a cui si accede a mezzo di rampe

Concezione. Lo stesso S. Bernardo, che scrisse cose mirabili su di Lei, non era di questo parere.

Ed ecco che, a dissipare ogni dubbio su questa verità, è intervenuta la Madonna stessa nelle apparizioni di Lourdes.

In quelle apparizioni della Vergine Maria a Bernadetta Soubirous, avvenute per 15 volte dall'11 febbraio al marzo 1858, la bianca Signora (come la chiamava Bernadetta) aveva recitato il Rosario con la piccola veggente, le aveva sorriso, le aveva parlato parecchie volte, ma non aveva mai rivelato il suo nome. E anche quando Bernadetta le aveva chiesto chi fosse, si era limitata a sorridere. In quelle apparizioni la bianca Signora aveva indicato la fonte dell'acqua miracolosa, aveva chiesto che si facesse penitenza, che si andasse alla grotta in processione e che si costruisse là una cappella in suo onore. Ma quando Bernadetta, per obbedire alla Vergine, aveva detto al suo parroco, l'abate Peyramale, che la Signora voleva che si andasse là in processione e che si costruisse una cappella in suo onore, il parroco rispose: "*Chi è questa Signora? Come si chiama?*" Bernadetta rispose: "*Io non lo so*". E allora, riprese il sacerdote: "*Cerca di sapere chi è, e poi se essa crede di avere diritto alla cappella, chiedile da parte mia che lo dimostri, facendo fiorire immediatamente il rosaio della grotta*" Nell'apparizione successiva del 25 marzo 1858, Bernadetta, per obbedire al suo parroco, si fece animo e chiese alla bianca Signora il suo nome. La fanciulla racconta: "*Allora io le domandai per tre volte di seguito chi Ella fosse. Ma Ella mi rispondeva sempre con un sorriso. Infine mi azzardai a chiederglielo per una quarta volta. Allora, dopo avere abbassato le braccia, Ella alzò gli occhi verso il cielo; poi, ricongiungendo le mani al petto, mi disse:* "**Io sono l'Immacolata Concezione**". *Sono le ultime parole che Ella mi disse. Ella aveva gli occhi azzurri*".

Ripetendo continuamente tra sé, per non dimenticarlo, il nome della Signora (Ella lo aveva pronunciato nel dialetto di Lourdes), Bernadetta si recò subito dal parroco.

Quando la fanciulla gli riferì il nome della Signora, Peyramale ne rimase scosso e commosso: come poteva una povera e ignorante giovanetta inventare una sintesi così esatta del dogma di fede che di recente Pio IX aveva proclamato al mondo? Non era questa la prova irrefutabile che veramente la Immacolata Madre di Dio era apparsa a quella povera fanciulla?

La terra tocca il cielo

Da quei giorni Lourdes è diventata il luogo dello spirito, là dove la terra tocca il cielo.

Alcuni teologi russi hanno scritto che il Padre mandò prima il Figlio Gesù per salvare l'umanità. Ora è il Figlio stesso che, vedendo minacciata la sua opera di redenzione, manda la Madre sua per una lotta suprema contro il regno del male.

Certo: la Redenzione di Cristo è perfetta e pienamente efficace per tutti gli uomini: che cosa mai può mancare all'opera di redenzione operata dal Figlio di Dio? Tuttavia possiamo ritenere anche Maria, la Madre di Dio, come un mezzo eccellente per riportare alla conversione e alla casa del Padre l'umanità decaduta.

Veramente Lourdes è diventata il luogo dello spirito dove ogni anno si recano in devoto pellegrinaggio milioni e milioni di fedeli per impetrare la salute del corpo e dello spirito.

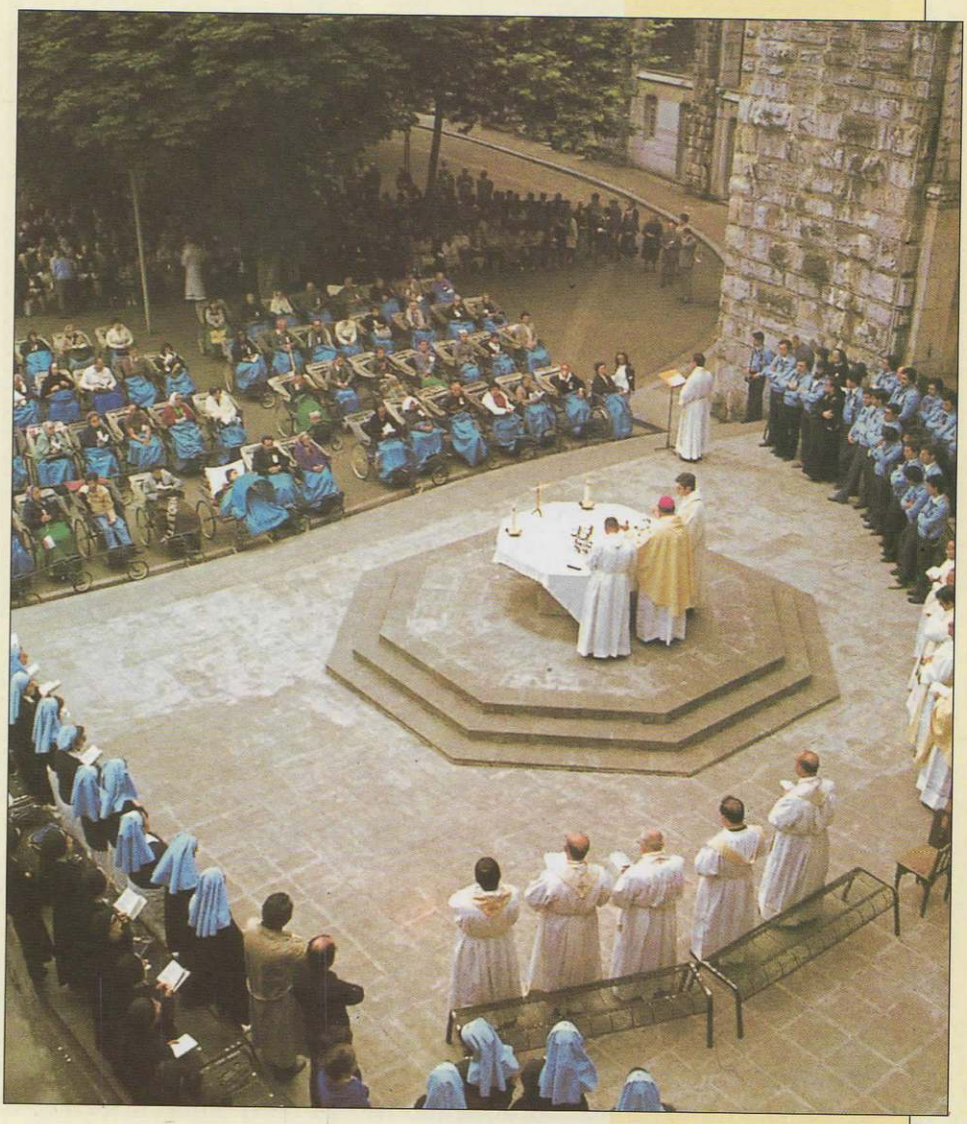
E l'esperienza di tanti anni (140 da quel lontano 1858) dimostra che la Madonna accoglie con materno affetto tanti suoi figli. Sono tante le guarigioni ottenute presso la piscina dalle acque miracolose sgorgate presso la grotta di Massabielle, come numerose sono le grazie concesse durante la processione eucaristica che si svolge ogni giorno sul piazzale davanti alla Basilica. Ma soprattutto sono molto più numerose le guarigioni dello spirito, di gente incredula e indifferente, che si reca a Lourdes per curiosità e che qui ritrova il grande dono della fede.

Infatti la fede e la salvezza sono il dono più grande che si possa ottenere, secondo quello che la Vergine stessa aveva promesso alla piccola Bernadetta, quando le aveva rivelato che l'avrebbe fatta felice non in questo mondo, che passa presto, ma nell'altro che dura in eterno.

La consegna lasciata dalla Madonna a Lourdes, come poi a Fatima e in tante altre apparizioni, è sempre la stessa: *Preghiera e penitenza*. Per tante miserie morali e per tanti peccati che oscurano e opprimono la terra, sembra quasi che la Madre di Gesù stenti a trattenere il braccio vendicatore di suo Figlio, ed è per questo che, apparendo insiste e raccomanda: *Preghiera e penitenza*.

Ma alla fine - Ella ha rivelato a Fatima - il suo Cuore immacolato trionferà.

Ezio Cova



Una delle innumerevoli celebrazioni eucaristiche cui partecipano i malati accompagnati da religiosi e volontari laici

FAMIGLIE UNITE IN PREGHIERA

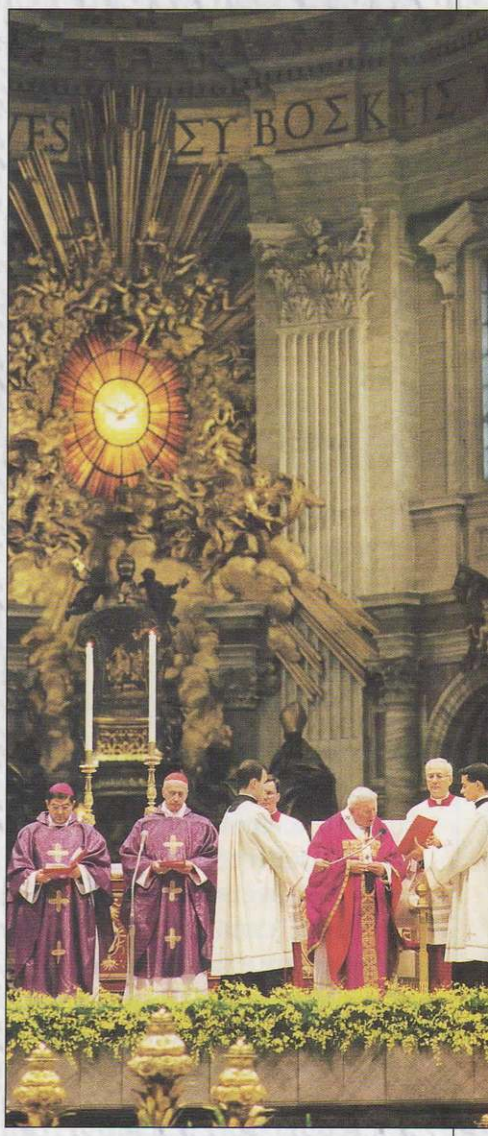
"Spirito Santo, ospite dolcissimo dei cuori, svela a noi il senso profondo del grande Giubileo e disponi il nostro animo a celebrarlo con fede, nella speranza che non delude, nella carità che non attende contraccambio. Spirito di verità; che scruti le profondità di Dio, memoria e profezia della Chiesa, conduci l'umanità a riconoscere in Gesù di Nazareth il Signore della gloria, il Salvatore del mondo, il supremo compimento della storia ***(Vieni spirito di amore e di pace!).***

Spirito creatore, arcano artefice del Regno, con la forza dei tuoi santi doni guida la Chiesa a varcare con coraggio la soglia del nuovo millennio, per portare alle generazioni che verranno la luce della Parola che salva. Spirito di santità, soffio divino che muove il cosmo, vieni e rinnova il volto della terra. Suscita nei cristiani il desiderio dell'unità piena, per essere efficacemente nel mondo segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. ***(Vieni, Spirito di amore e di pace!)***

Spirito di comunione, anima e sostegno della Chiesa, fa' che laici, consacrati e ministri ordinati concorrano insieme ad edificare l'unico Regno di Dio. Spirito di consolazione, sorgente inesauribile di gioia e di pace, suscita solidarietà verso chi è nel bisogno, provvedi agli infermi il necessario conforto, infondi in chi è provato fiducia e speranza, ravviva in tutti l'impegno per un futuro migliore. ***(Vieni, Spirito di amore e di pace!)***

Spirito di Sapienza, che tocchi le menti e i cuori, orienta il cammino della scienza e della tecnica al servizio della vita, della giustizia e della pace. Rendi fecondo il dialogo con chi appartiene ad altre religioni, fa' che le diverse culture si aprano ai valori del Vangelo. Spirito di vita, per la cui opera il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine, donna del silenzio e dell'ascolto, rendici docili ai suggerimenti del tuo amore e pronti sempre ad accogliere i segni dei tempi che Tu poni sulle vie della storia. ***(Vieni, Spirito di amore e di pace!)***

A Te, Spirito d'amore, con il Padre Onnipotente e il Figlio Unigenito, sia lode, onore e gloria nei secoli senza fine. Amen"



30 novembre 1997 - il Papa apre solennemente il secondo anno di preparazione al Giubileo del 2000, dedicato allo Spirito Santo

Una preghiera di straordinaria trasparenza e semplicità.

È la preghiera con cui Giovanni Paolo II, nel consegnare la croce ai "protagonisti della missione cittadina", aprendo il tempo liturgico dell'Avvento ha solennemente aperto anche il secondo anno di preparazione immediata al Giubileo del 2000. L'ho trascritta interamente per due motivi: anzitutto, perché mi ha gradevolmente colpita e la considero un autentico "capolavoro": preghiera di eccezionale profondità, quanto mai capace di far approfondire, gustare, aumentare l'unione con lo Spirito Santo in chi già nutre grande devozione verso la terza Persona della SS. Trinità, ma anche di straordinaria trasparenza e semplicità. Atta a far "conoscere" finalmente a tutti lo Spirito Santo, per troppo tempo considerato "Ospite sconosciuto".

Il secondo motivo: essa sarà la preghiera di tutti i cristiani - e quindi di tutte le famiglie cristiane - per l'intero anno 1998 (secondo anno di preparazione al grande Giubileo, come già trattato in questa rubrica su

"*La Santa Crociata*" di gennaio). Anche l'anima più semplice si rende conto dell' assoluta completezza di questa splendida preghiera in cui lo sguardo paterno del Papa non trascura nessun uomo, nessun punto della fede, della morale, nessuna situazione della condizione umana, e ciascuno può recepirla come preghiera fatta proprio per sé, per le sue aspirazioni e le sue necessità: l'ho trascritta integralmente proprio perché ogni nostro caro lettore, spinto dalla luce e dalla forza dello Spirito, leggendola attentamente, meditando e segnando propositi interiori, disposto il suo animo alla fede, alla speranza, all'amore, possa ottenere quei doni dello Spirito Santo dai quali scaturiscono i molti benefici effetti indicati appunto dal Papa: amore, pace, gioia, coraggio, che possano consentire di "*varcare la soglia del nuovo millennio per portare alle generazioni che verranno la luce della Parola che salva*".



Lo Spirito Santo è venuto proprio per rivelare che la salvezza dell'umanità è Cristo. Lasciarsi illuminare, fortificare, santificare, trasportare dalla Terza Persona della SS Trinità vuol dire trovare o abbracciare e scegliere, con maggior convinzione, coerenza e perseveranza, il Cristo. "*La Chiesa*, - ha detto il Papa, - *non può prepararsi alla scadenza bimillenaria "in nessun altro modo, se non nello Spirito Santo. Ciò che nella pienezza del tempo si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa*" (dalla Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*).

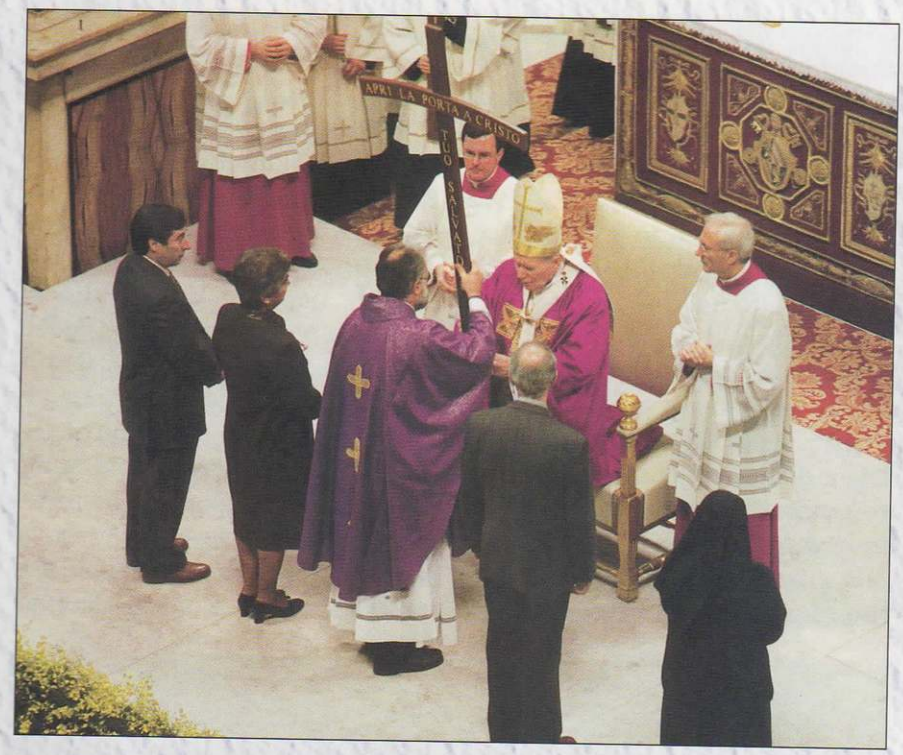
Lo Spirito Santo è il "soffio divino che muove il cosmo, rinnova il volto della terra, suscita nei cristiani il desiderio dell'unità piena, per essere efficacemente nel mondo segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Credere nello Spirito Santo, essere invasi dalla sua grazia e dai suoi doni vuol dire dunque essere di Cristo.

Lo Spirito Santo: questo sconosciuto.

In vista di questo impegno il Papa ha chiamato tutta la Chiesa. Ed essa non si nasconde l'interesse nell'affrontare il tema "Spirito Santo"; ma non si nasconde neppure la difficoltà di portarlo all'attenzione dei fedeli e delle comunità, visto che ancora la riflessione sull'azione vivifica, salvifica, e santificatrice della Terza Persona non è sufficientemente capita, dal momento che la sua presenza attiva non è ancora notata come dovrebbe essere. Capire, dire ad



La concelebrazione con i Parroci di Roma, ai quali verrà poi consegnata la Croce per la "missione cittadina"



La consegna della Croce per tutte le Parrocchie romane dove nel 1998 si terrà la missione in preparazione al Giubileo



"*La Santa Crociata*" di gennaio). Anche l'anima più semplice si rende conto dell' assoluta completezza di questa splendida preghiera in cui lo sguardo paterno del Papa non trascura nessun uomo, nessun punto della fede, della morale, nessuna situazione della condizione umana, e ciascuno può recepirla come preghiera fatta proprio per sé, per le sue aspirazioni e le sue necessità: l'ho trascritta integralmente proprio perché ogni nostro caro lettore, spinto dalla luce e dalla forza dello Spirito, leggendola attentamente, meditando e segnando propositi interiori, disposto il suo animo alla fede, alla speranza, all'amore, possa ottenere quei doni dello Spirito Santo dai quali scaturiscono i molti benefici effetti indicati appunto dal Papa: amore, pace, gioia, coraggio, che possano consentire di "*varcare la soglia del nuovo millennio per portare alle generazioni che verranno la luce della Parola che salva*".

Lo Spirito Santo è venuto proprio per rivelare che la salvezza dell'umanità è Cristo. Lasciarsi illuminare, fortificare, santificare, trasportare dalla Terza Persona della SS Trinità vuol dire trovare o abbracciare e scegliere, con maggior convinzione, coerenza e perseveranza, il Cristo. "*La Chiesa,* - ha detto il Papa, - *non può prepararsi alla scadenza bimillenaria "in nessun altro modo, se non nello Spirito Santo. Ciò che nella pienezza del tempo si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa*" (dalla Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*).

Lo Spirito Santo è il "soffio divino che muove il cosmo, rinnova il volto della terra, suscita nei cristiani il desiderio dell'unità piena, per essere efficacemente nel mondo segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Credere nello Spirito Santo, essere invasi dalla sua grazia e dai suoi doni vuol dire dunque essere di Cristo.

Lo Spirito Santo: questo sconosciuto.

In vista di questo impegno il Papa ha chiamato tutta la Chiesa. Ed essa non si nasconde l'interesse nell'affrontare il tema "Spirito Santo"; ma non si nasconde neppure la difficoltà di portarlo all'attenzione dei fedeli e delle comunità, visto che ancora la riflessione sull'azione vivifica, salvifica, e santificatrice

Una delle tante devozioni giuseppine nell'arcipelago maltese

SAN GIUSEPPE A ZEBBUG (Malta)

Il Sig. Giuseppe Chetcuti, nostro abbonato, Vice Presidente della "Fratellanza di San Giuseppe" e Addetto Stampa della "Società San Giuseppe e Banda musicale De Rohan" ha inviato da diverso tempo ottime notizie e belle immagini sulla devozione a San Giuseppe in quella luminosa cittadina sita proprio nel cuore della maggiore delle isole dell'arcipelago. La Santa Crociata lo ha anche incontrato nel corso del VII Simposio Internazionale di Studi su San Giuseppe (Malta, 22 - 28 settembre 1997) raccogliendo altre notizie e particolari sulla festa in onore del santo Patrono che a Zebbug viene realizzata l'ultima domenica di luglio di ogni anno per non sovrapporla a quella, molto solenne, celebrata il 19 marzo nel Santuario Nazionale giuseppino dell'Arciconfraternita di San Giuseppe di Rabat (Malta).



La facciata della chiesa parrocchiale di S. Filippo di Aggira a Zebbug, in cui molto è venerato San Giuseppe, illuminata a festa l'ultima domenica dello scorso mese di luglio



Giuseppe Chetcuti e il sig. Emanuele, rispettivamente vice presidente e tesoriere della "Fratellanza di San Giuseppe" di Zebbug, ai piedi della bella statua processionale del Santo patrono della cittadina

La "*Fratellanza di San Giuseppe*"

La chiesa parrocchiale di Zebbug, in un villaggio maltese di circa 11.200 abitanti, venne eretta e intitolata a San Filippo di Aggira, quasi quattrocento anni fa. L'altare dedicato a San Giuseppe, in marmi pregiati e coperto da un paliotto in oro zecchino, è tra i più antichi e più ammirati dell'isola.

Su questo altare venne innalzata, intorno al 1655, una pala con raffigurato il "*Transito di San Giuseppe*" di ottimo autore maltese il cui nome non è noto, e i fedeli di Zebbug, pur restando la parrocchia intitolata a San Filippo, indirizzarono la loro devozione soprattutto verso lo Sposo di Maria, per le grazie che il nostro Santo ha sempre elargito a piene mani dopo essere stato chiamato a proteggere, come primo Patrono, l'intera comunità del villaggio.

Gli abitanti di Zebbug entusiasmati dalla generosità del Santo, nel 1740 vollero congregarsi tutti nella "*Fratellanza di San Giuseppe*", ma solo nel 1860, sorse anche un'altra Associazione: la "*Società San Giuseppe e Banda musicale De Rohan*" dal



La bella statua policroma di San Giuseppe di Zebbug, scolpita alla fine del XIX secolo dal maltese Gerolamo Darmanin



L'altare di San Giuseppe dal bellissimo paliotto in oro zecchino nella chiesa parrocchiale di S. Filippo di Aggira a Zebbug

nome di un Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta che molto aveva beneficato Zebbug e del quale la banda assunse a proprio emblema lo stemma.

Una diffusa e fedele devozione a San Giuseppe

Già prima della fondazione della "Fratellanza" s'era molto diffuso l'uso di innalzare a San Giuseppe edicole e piccole statue soprattutto sugli incroci delle strade. La più antica, un'opera del 1751, si trova al n° civico 95 di Via delle Grazie, mentre la seconda per antichità (1781) illumina l'incrocio tra via Sant'Antonio e la strada della chiesa. Le stesse nicchie che le contengono sono coeve, nelle loro decorazioni barocche, alle statuine stesse.

Altre immagini, scolpite nel secolo scorso da artisti maltesi, si incontrano oggi sul piazzale di Hal Dwin, in Via degli Angeli, sulla strada dell'Annunziata, sulla strada De Rohan e sulla Via Santa Maria. Un'ultima bella scultura, opera ottocentesca delle scultore Marco Montebello, venne donata e fatta innalzare sul piazzale della chiesa di San Filippo di Aggira dall'allora parroco don Lorenzo Zammit.

In tutto sono una decina di edicole giuseppine aperte in altrettante vie cittadine, tutti elementi devozionali che, come più volte ci ha ripetuto il Sig. Giuseppe Chetcuti, "*Molto hanno contribuito a tenere accesa in quei luoghi la fiamma della più profonda fedeltà a San Giuseppe*".

Una statua - Una festa

Quando nel 1870 Papa Pio IX proclamò solennemente San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, gli abitanti di Zebbug vollero avere una statua processionale del gran Santo da portare per le strade della cittadina nei giorni di festa. L'opera fu commissionata allo scultore maltese Giacomo Darmanin: ne risultò un vero capolavoro di policromia.

E' una statua che, malgrado il ricco panneggio, riflette nei lineamenti di San Giuseppe la grande umiltà del carpentiere di Nazareth. Il veneratissimo Santo Patrono attira così vere folle di fedeli da ogni parte dell'arcipelago allorché, nell'ultima domenica di luglio, viene portata processionalmente a benedire case e famiglie per





tutte le strade della cittadina pavesate a festa.

Il villaggio, in quell'occasione appunto, si veste di bandiere, di trofei e di statue di santi e di profeti biblici a grandezza naturale in cartapesta policroma. Archi e luminarie illuminano ogni strada e ogni cortile. Anche la facciata della chiesa parrocchiale mette il suo abito più bello fatto di decorazioni, di panneggi e di luminarie. "*Nulla però riesce a superare il fascino dell'artistica statua di San Giuseppe davanti alla quale tutti si prostrano mentre, al culmine dei festeggiamenti, vengono accese girandole e fontane di fuoco e il cielo si illumina di mille stelle colorate*": è la descrizione entusiastica che, della festa, ne fa il sig. Chetcuti.

Con la Banda De Rohan

La Banda De Rohan della società San Giuseppe, sicuramente più di cento musicanti, accompagna lo snodarsi del corteo processionale intonando musiche "giuseppine" scritte appositamente per queste occasioni oltre a marce maltesi, italiane e inglesi. A conclusione tiene sempre un applauditissimo concerto di musica sinfonica ed operistica.

Da ultimo una curiosità: i 16 portatori del fercolo (il supporto dorato su cui sono fissate la statua e le stanghe per sollevarla), ogni qualvolta la banda intona un inno giuseppino fanno ondeggiare la statua per testimoniare la "contentezza" del santo e il suo gradimento nell'ascoltare quella musica. Al movimento ritmico impresso alla statua risponde la folla degli astanti con fragorosi applausi... San Giuseppe è proprio "*uno di loro*" !!!

Arturo M. Bocchini

sopra:
San Giuseppe sul fercolo durante la processione per le strade di Zebbug

a sinistra:
La statua di San Giuseppe sosta dinanzi alla sede della Banda San Giuseppe - De Rohan a Zebbug



Fioretti Guanelliani

Un povero vestito da carabiniere

Beppe Ficorilli, uno dei primi ospiti del Ricovero San Giuseppe, in Via Aurelia Antica a Roma, raccontò con commozione fino alla morte di un suo incontro con don Guanella. Una sera del 1914, tornando da una delle sue faticose giornate, poco lontano da dove abitava, don Guanella passò accanto a un poveretto d'una settantina d'anni, lacero, col volto scavato, appoggiato a un muro e stanco, sfiduciato al punto che, pur vedendo passare un prete, non stese la mano a chiedere l'elemosina. Una casacca rovinata gli si apriva sul petto, mostrando che non aveva altro indumento, insieme a un paio di brache tutte pezze e rattoppi.

Don Guanella si fermò a guardarlo e il poveretto disse: - *Sor arciprete, vedete come mi ritrovo, che sono nudo quasi come un verme... Son due giorni che non mangio, che non vedo un pezzo di pane... e, quando capita, non ho neanche più denti per mangiarlo! Se non mi date una mano non mi resta che buttarmi giù dal ponte di Ripetta.*

Don Guanella comprese che quello non era un lamento di mestiere, ma che quell'uomo aveva detto assai meno della verità, per cui se lo prese e se lo portò all'Ospizio, provvedendo che intanto gli fosse dato qualcosa da mangiare.

Alla luce delle lampade si dovette accorgere però che i vestiti del poveretto erano molto sommari e urgeva sistemarlo subito in qualche modo. Chiese pertanto alla suora guardarobiera se avessero un cambio completo per uomo. La suora, con un certo imbarazzo, rispose che per caso avevano un bel paio di calzoni militari e una giubba da carabiniere alla quale erano stati tolti i galloni, sostituiti i bottoni di metallo, ma erano rimaste dietro le code di rondine... Di biancheria neanche da parlarne!

Mentre l'ospite aveva rapidamente sparecchiato quello che gli era stato messo davanti, don Guanella era salito nella sua stanza e aveva preso alcuni capi del suo povero guardaroba e l'aveva messi a disposizione di Beppe Ficorilli, il quale, messo a posto lo stomaco, pensò anche alla pulizia e agl'indumenti, presentandosi in poco tempo rivestito da capo a piedi; infatti aveva messo un paio di scarpe di don Guanella, in testa un berretto da



studente, il tutto con una certa imponenza dovuta a quella strana giubba, portata con goffo sussiego.

Quando si vide così rifocillato e al centro di tante attenzioni, quel poveruomo si commosse e prese a pentirsi della sua vita passata che, dalle sue parole, appariva sia segnata dal destino avverso che da molta ingenuità. Il vino, o la fame saziata, gli avevano sciolto la parlantina, per cui Beppe Ficorilli continuò un bel pezzo a pentirsi dei suoi trascorsi che evidentemente non apparivano molto edificanti.

Don Guanella ascoltò benevolmente e gli offrì d'essere uno dei primi ospiti dell'Ospizio sull'Aurelia Antica. E Beppe Ficorilli fu ben lieto di restare col suo soccorritore ed entrò con quella vaga tenuta da carabiniere nella grande famiglia di don Guanella.

(da"Luigi Guanella parabole di un samaritano" - Carlo Lapucci - Libreria Editrice Fiorentina)

Il Ricovero di Via Aurelia Antica a Roma, com'era ai tempi

I primi ospiti accolti in un capannone di legno



1996
16 ottobre
1997

Un anno di pontificato nei pensieri di Giovanni Paolo II

Tra le idee e i concetti esposti dal Papa nel corso del suo magistero nell'arco di dodici mesi, abbiamo scelto brani di discorsi pronunciati in Vaticano e come pellegrino sulle vie dell'uomo. Ne è risultata una antologia che si presenta come strumento di riflessione per ogni figlio della Chiesa.





Aprile 1997 - Il Papa a Sarajevo - La consegna della lampada della pace, perché arda nella cattedrale di Sarajevo e serva ad alimentare la fiducia nel materno soccorso della Vergine Santissima

1 novembre 1996 - Il Santo Padre celebra nella Basilica di San Pietro con centinaia di Sacerdoti, ricordando il suo e il loro Giubileo Sacerdotale

Il 16 ottobre 1997 si è celebrato in tutto il mondo il diciannovesimo anno di Pontificato di Giovanni Paolo II. Ne è derivato un magistero poderoso: 77 visite pastorali fuori d'Italia; 126 visite pastorali in Italia; 258 visite alle parrocchie di Roma; 768 beatificazioni; 276 canonizzazioni. Alle migliaia di discorsi si aggiungono 12 Encicliche. Tutto ciò forma il "*corpo*" dottrinale dei 19 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II.

All'inizio del 1998, che vede l'avvio inoltrato del ventesimo anno di pontificato, ecco un quadro riassuntivo dell'attività magisteriale nel diciannovesimo anno, allo scopo di tener presente quanta ansia apostolica spinge Giovanni Paolo II ad avvicinare uomini di ogni condizione sociale. Un solo anno, preso come campione, riesce a dare lo spessore del carisma di cui è dotato il Papa: l'estrema facilità di comunicare con qualsiasi uditorio, fosse anche quello più distratto, addirittura miscredente. A tale proposito, mi ricordo che ebbi occasione di conoscere un padre di famiglia che aveva avuto l'opportunità di partecipare ad un'udienza del mercoledì, il giorno abituale dell'incontro del Papa con i fedeli. Ebbene: quell'uomo pur confessandomi la sua miscredenza, disse:"*Quando il Papa si è allontanato mi ha lasciato una sensazione di insa-*

ziabilità perché l'incontro è durato poco: Avrei voluto ascoltarlo ancora, guardarlo mentre prega, predica e parla". E' l'effetto trascinante della comunicabilità. Anche questo fa parte dell'umanità di Giovanni Paolo II!

Motivi di meditazione

Le parole e i gesti del Vicario di Cristo, qui raccolti, tra i tanti, nell'arco di un anno, offrono l'utilità di rileggerli quando si voglia (a differenza dei giornali, della radio e della televisione perché, dopo aver offerto l'eco dei pensieri del Papa nelle case di tutti, passano, si annullano nel susseguirsi delle informazioni).

Invece le parole del Papa, qui riproposte, offrono l'occasione di una pronta consultazione per meditarle. Anzi: consentono al lettore un primo contatto con un ricchissimo magistero.

Facendo così una scelta, passano in rassegna avvenimenti di grande portata ecclesiale e pastorale: la solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro, indetta per i cinquant'anni di sacerdozio di Giovanni Paolo II; la difesa della vita vigorosamente affermata in ogni occasione; il confidente dialogo, che continua da tempo, con i giovani; i viaggi apostolici in diverse direzioni "*dove incontro* - sono parole del Papa - *la Chiesa dei santi, dei martiri, dei profeti, dei missionari, dei poveri*".

Punto focale dell'ansia apostolica del Pontefice resta sempre la ricerca della riconciliazione tra i cristiani, obiettivo programmatico in vista del grande Giubileo del 2000. La scena apostolica si colora, come ogni anno, di una luce ancora più palpitante quando offre "*il ricordo di quelle vere ore di grazia e di Cielo*" trascorse in occasione delle beatificazioni e canonizzazioni.



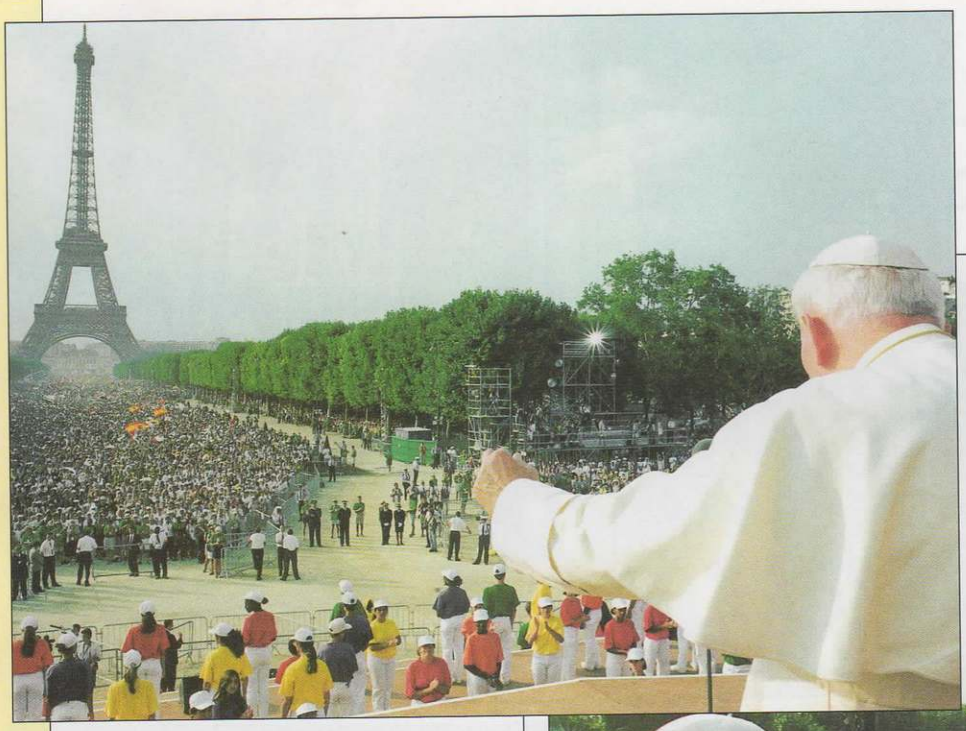
27 aprile 1997 - L'incontro con il Clero ortodosso nella Cattedrale di Praga - Il Papa ha detto:"La Chiesa deve tornare a respirare pienamente con i suoi "due polmoni"

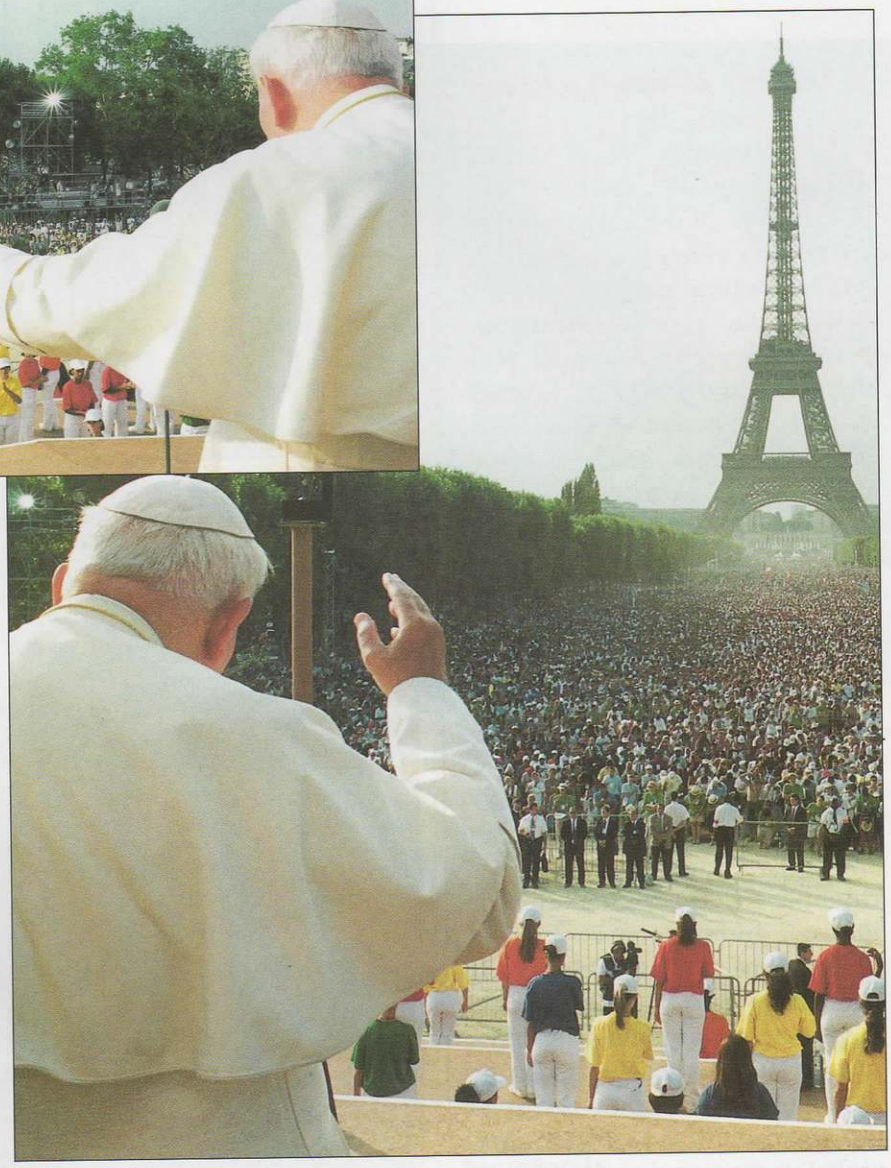


8 giugno 1997 - In Polonia il Papa venera e parla di Santa Edvige Regina - "Edvige sapeva bene che il suo prestigio e il suo credito le venivano non dalle insegne regali, ma dalla forza dello spirito e dalle opere di carità che andava compiendo"

Il magistero di Giovanni Paolo II è scandito da una fase tutta evangelizzatrice: "il Vangelo in ogni casa" è distribuito porta a porta perché "*altri possano ascoltarlo, accettarlo ed essere introdotti nella comunità dei fedeli...*"

Giovanni Paolo II è un uomo che sa lavorare con grande intensità per combattere la violenza che nasce dall'odio. Bene si è espresso il 13 gennaio 1997 nel discorso al Corpo Di-





24 agosto 1997 - A Parigi - L'incontro con centinaia di migliaia di giovani venuti da tutto il mondo - "Andate sulle strade del mondo, restando uniti alla Chiesa di Cristo e sarete illuminati per costruire la civiltà dell'amore"

plomatico accreditato presso la Santa Sede: "*E' urgente organizzare la pace del dopo guerra-fredda basandosi sui valori morali che sono agli antipodi della legge dei più forti*".

Le immagini che accompagnano queste note rievocative vogliono essere un fotolinguaggio per confermare che Giovanni Paolo II possiede un'enorme capacità di parlare al mondo, di colloquiare con il prossimo. Non ha forse detto Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica che il cammino della Chiesa è il cammino dell'uomo?

Un impegno prioritario della Chiesa

I temi trattati dal Papa hanno tutti la stessa matrice: la pace, un impegno prioritario che viene solennemente ribadito il 1° gennaio di ogni anno nella celebrazione della Giornata Mondiale per la Pace, giunta quest'anno alla 31° edizione.

Il tema scelto per il 1998: "*Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti*" rimanda, con la visione delle immagini, ai giorni memorabili, ma pieni di tanta trepidazione, della visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo, fino a poco tempo fa una terra di distruzione e di morte. Sembra quasi che questo forte ricordo abbia ispirato il tema scelto per la Giornata: "Accanto alla giustizia da pretendere dagli altri, c'è una giustizia da offrire agli altri; accanto all'esercizio del diritto alla giustizia, ci deve essere l'esercizio del dovere della giustizia. La giustizia risulta premessa inseparabile della pace".

Il Papa, mosso da questo insopprimibile sentimento, si è recato sul luogo del dolore dell'uomo e ha invocato il diritto alla giustizia, lo ha gridato nella sua omelia, quasi a sfida delle tenebrose condizioni climatiche di quei giorni.

Ancora una volta, Giovanni Paolo II ha dimostrato, sulla scena del mondo, di essere il coraggioso messaggero di pace.

Raffaele Capomasi



LA PAGINA DEI LETTORI

risponde **D. EZIO COVA**

Una voce di sostegno giunge dal monastero

Da questo "hortus conclusus", che è il mio monastero, non cesserò di collaborare con la preghiera al bene che questa Pia Unione si prefigge di compiere.

Suor Maria Francesca

Il suo scritto, Reverenda Suora, è improntato alla più schietta sensibilità nei nostri confronti. Si può riassumere in quel passo confortevole, che ho riportato in apertura di rubrica come spunto significativo alla risposta.

Il suo "hortus conclusus" come qualunque altro sparso in Italia e nel mondo, ha l'alta funzione di dare alla Chiesa "un esercito di anime consacrate in tutto e per tutto al Signore", *come si espresse il grande papa Paolo VI. Voi religiose, nell'esercizio della preghiera, dell'abnegazione interiore, della rinuncia a quanto il mondo offre, raggiungete la perfezione religiosa e compite, allo stesso tempo, un servizio a sostegno della Chiesa stessa e dell'umanità. Noi della famiglia della Pia Unione siamo una porzione di umanità, destinatari del suo scritto appassionato, della voce silenziosa che ci giunge dal monastero di Osimo.*

Le voci silenziose di voi religiose, che avete prescelto il chiostro, sono "in grado di presentare al Signore - *cito ancora Paolo VI* - i bisogni dell'umanità ed ottenere la misericordia di Dio. Esse non soltanto parlano al Signore ma sono le delegate stesse dell'umanità nei rapporti con Dio", *nel segno e nel nome di San Giuseppe, come lei, Reverenda Suora, ha scritto:* "Il Santo che vede le cose alla luce di Dio accompagni i desideri e i passi di noi pellegrini nel tempo, realizzando quello che è bene, soprattutto per lo spirito".

Il fascino di una lettera dettata da una fede pura

Chiedo una speciale benedizione per la mia cara e buona Madre Superiora che ha tanto spirito di sacrificio per noi. Siamo 40 suore anziane e in questa casa di riposo facciamo una vita di preghiera mentre regna tra noi un grande amore fraterno!

Suor Ottaviana

Leggere questa lettera è come se si spalancasse una finestra su un orizzonte inesplorato. Suor Ottaviana, le sue parole colme di tanta fede, danno anche spazio a espressioni di gratitudine verso la Reverenda Madre Superiora, così prodiga di amore e di sacrificio verso di voi, consorelle anziane e bisognose di cure.

"Facciamo una vita di preghiera con Gesù esposto mentre regna tra noi un grande amore fraterno"*: nel suo scritto, Reverenda Suor Ottaviana, è scandita, con edificante poesia, la quotidianità della sua vita e quella delle sue consorelle. È vero che la croce della malattia segna lo scorrere dei giorni, ma è anche vero che* "diventa - *come ha detto più volte Giovanni Paolo II* - sorgente di salvezza per il malato stesso e per gli altri, se portata in comunione con quella di Cristo".

Le sono grato per il suo lusinghiero impegno nel far conoscere "alle anime di buona volontà" il valore della Santa Crociata in onore di San Giuseppe: "una preziosa Crociata - *è confortante leggerlo nella sua lettera* - che facilita l'entrata nel Regno dei Cieli"*!*



Religiose di Clausura raccolte in preghiera. Più che mai c'è assoluta necessità di preghiera nel mondo, dove troppo spesso la preghiera è ignorata o addirittura respinta

Da parte di tutti noi l'impegno si fa sempre più grande perché siamo tutti "operai del Regno".

Servire prima di tutto la Verità!

Non mi fate mancare la vostra stampa che è per me grandissima gioia.

Stella

La sua graditissima lettera, gentile signora, si chiude con una richiesta quasi sollecita, che è anche esortazione: "Non mi fate mancare la vostra stampa che è per me grandissima gioia". *Ciò vuol dire desiderio di Verità, quella con la maiuscola, che costruisce, che migliora e fa degno l'uomo.*

Lei vive la sua esistenza anche con una motivazione di fondo: accogliere l'arrivo della "Santa Crociata" con entusiasmo perché sa che questo periodico contiene messaggi validi che fanno bene all'animo. È una "voce amica" che si offre all'ascolto; che propone, con diversi argomenti, la verità la quale - come ha detto Giovanni Paolo II - "è uno specchio tersissimo, un cielo azzurro intenso, un'acqua limpidissima". *Se oggi c'è una crisi di valori, questo dipende dall'indebolimento del senso della verità nelle intelligenze e nelle coscienze* "Senza Dio - *ha detto ancora il Papa* - non c'è fondamento per il creato".

Così facendo, lei, gentile signora, è una zelante sostenitrice della buona stampa, il cui beneficio può benissimo trasmetterlo agli altri invitandoli alla sana lettura della rivista.

"Ricordatemi a San Giuseppe e mettete il mio nome ai piedi dell'altare perché da Lui attendo una particolare grazia": la richiesta sarà ascoltata perché offerta con il profumo di una fede vissuta.

SAN GIUSEPPE NEI F

È ormai tradizione diffusa in tutto il mondo emettere specifici francobolli per spedire gli auguri di Natale. Fra le prime ad adottare questa consuetudine fu l'Amministrazione Postale di Cuba. Ma col mutare della situazione politica in quest'isola man mano si abbandonò il soggetto cristiano, fino alla totale soppressione da parte del Governo di Fidel Castro anche della festa il giorno 25 dicembre. In vista della visita di Giovanni Paolo II - mentre tre francobolli ricorderanno questo avvenimento, da parte delle Poste cubane - Fidel Castro ha eccezionalmente ri-istituito per il 25 dicembre 1997 la festa del Natale e non si poteva certo pretendere che questa eccezionale ricorrenza fosse sottolineata anche con l'emissione di uno specifico francobollo.

Purtroppo molte emissioni natalizie del resto del mondo, non hanno raffigurazioni di tono "*cristiano*", ma fanno riferimento a Babbo Natale, ad addobbi natalizi, ai giocattoli per bambini ed al consumismo che accompagna l'avvenimento religioso di questo giorno.

Fra le emissioni ligie al clima natalizio cristiano, quasi tutte hanno al centro dell'illustrazione la Madonna col Bambino, anche se altre si limitano invece a figure angeliche e molto di moda quest'anno, ai Re magi.



ITALIA

L'emissione natalizia italiana del 1997 consiste in due valori. Quello di 800 lire è dedicato al prezioso presepe in terracotta policroma commesso nel 1525 all'artista Ugo Giacomo di Montereale per la chiesa (allora dei Conventuali, oggi dei Cappuccini) di San Francesco a Leonessa, località allora ultima al confine del Regno Napoletano, oggi in provincia di Rieti. Il francobollo è stato realizzato con maestria dal prof. Eros Donnini, che fra i 138 che ha finora prodotti, ne vanta molti a soggetto natalizio, come ha ricordato una specifica mostra filatelica tenutasi alla vigilia di Natale nella Villa Torlonia di Avezzano.

Il secondo valore dell'emissione italiana, di 900 lire, dedicata ad un affresco natalizio del Pinturicchio che adorna la chiesa di S. Maria Maggiore di Spello (Perugia) è stato invece inopportunamente "tagliato" facendo vedere solo un braccio di S. Giuseppe!



L'ISOLA DI MAN

Ha invece emesso tre valori: due rappresentano un angelo in adorazione, ed il terzo, di grosso formato, la Natività con San Giuseppe in piedi, al lato destro della Madonna.

FRANCOBOLLI NATALIZI DEL 1997

SAN MARINO

San Giuseppe figura invece alle spalle della Madonna nel bel francobollo natalizio emesso da San Marino, e che riproduce un particolare dell'Adorazione dei Magi, dipinta da Giorgio Vasari nel 1547, per l'Abbazia di Scolca a Rimini. Di questa tavola sono andati perduti i due pannelli laterali, ma la parte centrale, restaurata di recente da Adele Pompili su finanziamento della Cassa di Risparmio di Rimini, si può ora ammirare nella chiesa di San Fortunato di questa città.



CIPRO



Le Poste di Cipro hanno emesso il 17 novembre 1997 tre valori natalizi, prodotti in lito - offset in fogli di 25 esemplari a cura di George Koumouro di Nicosia. Stampati nel territorio di Bahrain, raffigurano il primo la Natività, il secondo i Magi in viaggio verso Betlemme e il terzo la Fuga in Egitto. Il primo e l'ultimo mostrano perciò la figura di San Giuseppe.

LUSSEMBURGO

Le Poste del Lussemburgo hanno emesso l'8 dicembre 1997 un solo valore natalizio, stampato in fogli di 12 valori dalla Ditta Courvoisier in Svizzera, in rotocalco. Rappresenta una "Natività" dipinta da Egino Weinert, nato a Berlino nel 1920 e che per via di una bomba esplosa nella casa paterna, nel 1945 aveva perso una mano. Ha prodotto diverse opere a soggetto religioso come la croce che si trova nel Lussemburgo nella chiesa parrocchiale di Strassen.





GIBILTERRA

Una bella serie di 5 valori è stata dedicata il 18 novembre dalle Poste di Gibilterra al Santo Natale.

Rappresenta delle vetrate di chiese raffiguranti nel 5 p. La Vergine col Bambino e San Bernardo, nel 26 p. la Natività (con San Giuseppe in piedi sul retro assieme ad un altro individuo), San Giuseppe col bambino in braccio nel 38 p., la Sacra Famiglia nel 50 p., e la Madonna coronata di stelle che schiaccia il serpente nell'ultimo valore di 62p.

E' senz'altro la serie "più ricca" del giro natalizio del 1997, dato che San Giuseppe figura in ben tre dei cinque valori.

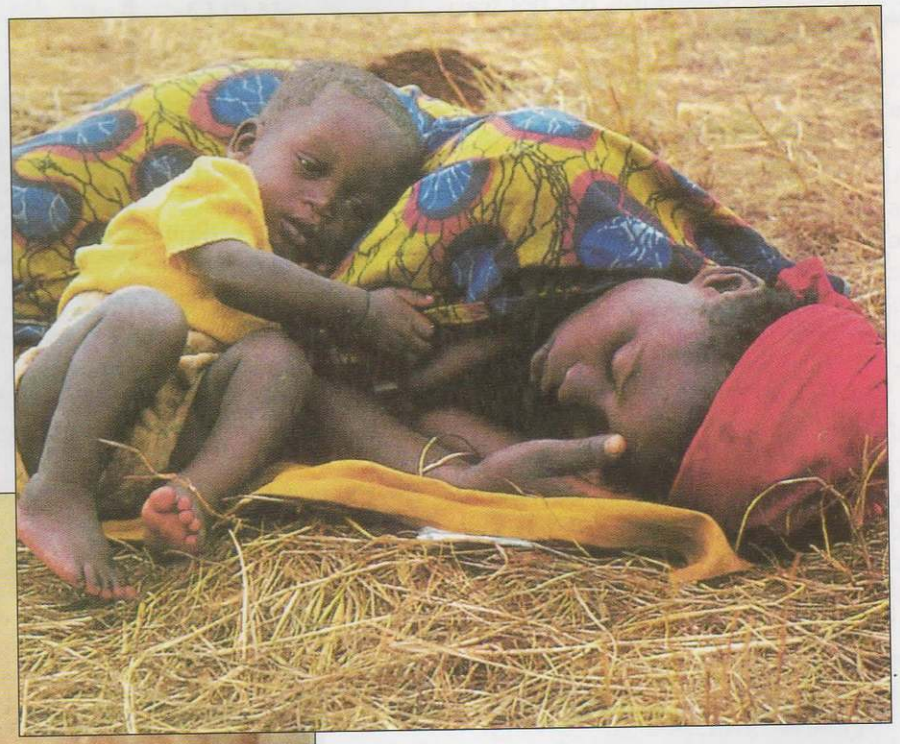
Le Poste di Gibilterra hanno sempre avuto una buona tradizione natalizia cristiana nelle proprie emissioni; e questa ultima realizzazione lo conferma pienamente.

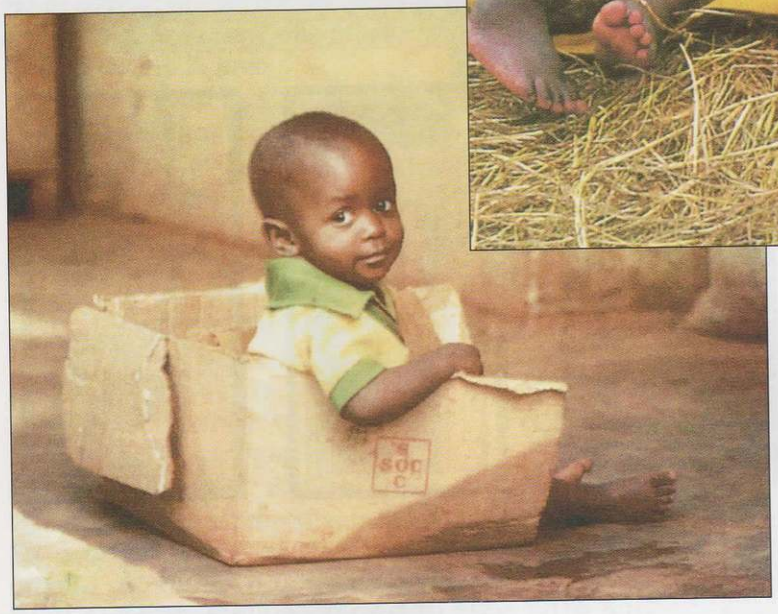
Gennaro Angiolino

IN MARGINE ALLA GIORNATA DELLA VITA

Quando il "*bambino*" è argomento di cronaca

*"**Comunicare la vita**" è il tema del messaggio del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) diffuso per la Giornata della vita che si celebra la prima domenica di febbraio. Si tratta del 20° appuntamento con la tradizionale ricorrenza.*





Quando l'infanzia è alla deriva: un piccolo profugo del Ruanda è giunto nel territorio di confine della Repubblica democratica del Congo (ex Zaire). Si stringe alla sua mamma, estenuata da marce forzate per allontanarsi sempre più da atroci violenze tribali

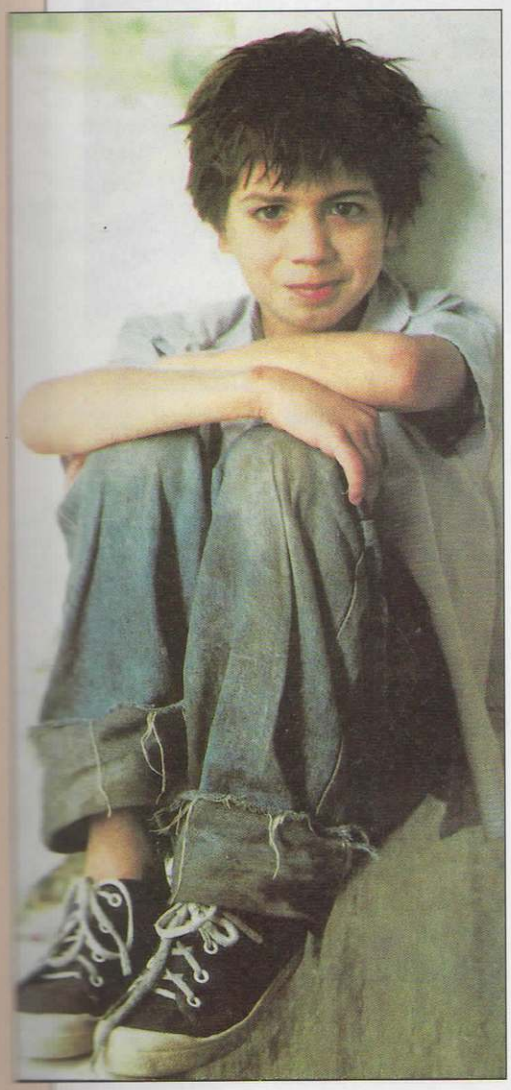
C'è una infanzia derelitta che attende di essere salvata da noi che abbiamo tutto

A offrire uno spunto per l'apertura di questo articolo c'è una lettera, scritta da una quindicenne a un giornale. Si chiama Annarita. Riporto, quasi per intero, questo scritto:"*Mi ritengo molto fortunata perché ho vissuto un'infanzia serena grazie all'amore dei miei genitori. Non scrivo perché mi è successo qualcosa ma perché ho visto tanta violenza nei confronti dei bambini e adolescenti come me. Che male abbiamo fatto? Forse non dovevamo nascere? Perché dobbiamo subire in silenzio senza reagire? Sento un gran bisogno di scrivere perché non è giusto che l'innocenza sia punita con la violenza. Vorrei sapere se si può fare qualcosa per questo problema nella mia città*".

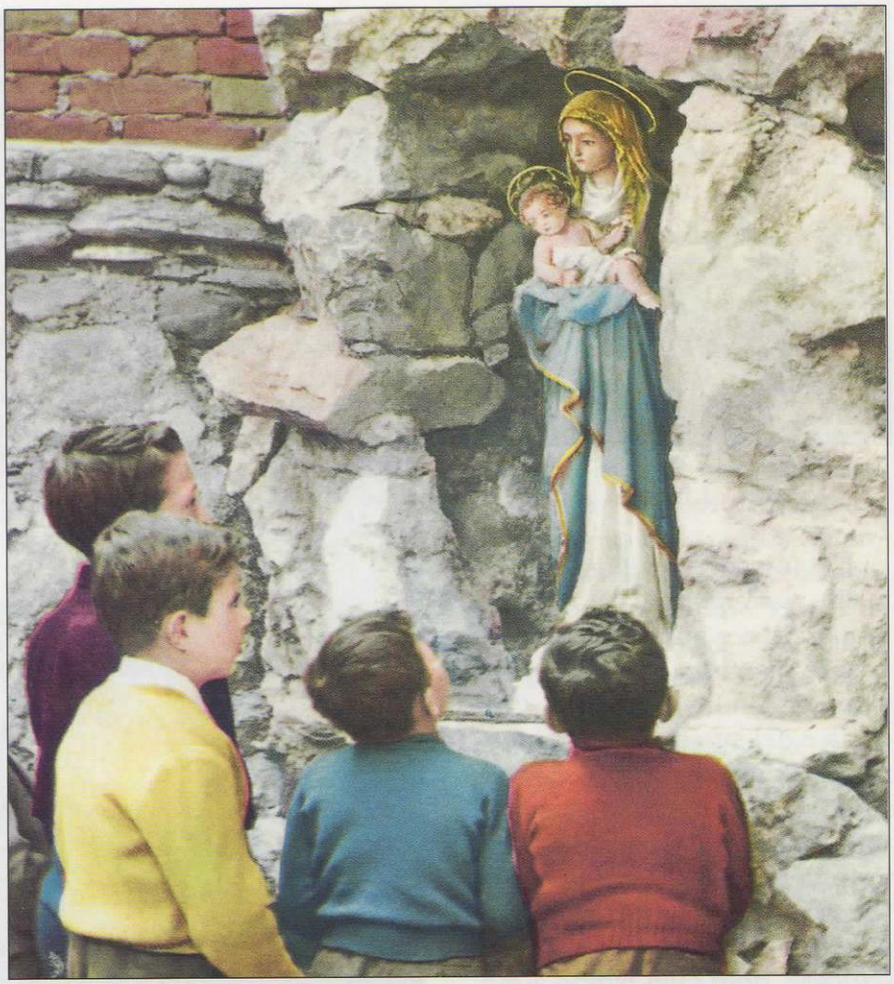
Questa lettera, piena di dolcezza e di sensibilità perché Annarita si preoccupa per i bambini che soffrono, richiama un dato di fatto: la cronaca predilige i bimbi. Cioè: i mezzi di informazione parlano del bambino e ne presentano le condizioni di vita prevalentemente quando queste sono, come è stato detto con incisività, uno "strappo alla normalità". Il minore appare nelle cronache quando è oggetto (addirittura nell'80%, secondo recenti stime) di violenza da parte del mondo adulto (violenza fisica, morale o sessuale, sfruttamento, "commercio dei bambini") o quando il minore si rende protagonista (per il 28%) di episodi di devianza (criminalità infantile, spaccio di stupefacenti). Di conseguenza

A offrire uno spunto per l'apertura di questo articolo c'è una lettera, scritta da una quindicenne a un giornale. Si chiama Annarita. Riporto, quasi per intero, questo scritto:"*Mi ritengo molto fortunata perché ho vissuto un'infanzia serena grazie all'amore dei miei genitori. Non scrivo perché mi è successo qualcosa ma perché ho visto tanta violenza nei confronti dei bambini e adolescenti come me. Che male abbiamo fatto? Forse non dovevamo nascere? Perché dobbiamo subire in silenzio senza reagire? Sento un gran bisogno di scrivere perché non è giusto che l'innocenza sia punita con la violenza. Vorrei sapere se si può fare qualcosa per questo problema nella mia città*".

Questa lettera, piena di dolcezza e di sensibilità perché Annarita si preoccupa per i bambini che soffrono, richiama un dato di fatto: la cronaca predilige i bimbi. Cioè: i mezzi di informazione parlano del bambino e ne presentano le condizioni di vita prevalentemente quando queste sono, come è stato detto con incisività, uno "strappo alla normalità". Il minore appare nelle cronache quando è oggetto (addirittura nell'80%, secondo recenti stime) di violenza da parte del mondo adulto (violenza fisica, morale o sessuale, sfruttamento, "commercio dei bambini") o quando il minore si rende protagonista (per il 28%) di episodi di devianza (criminalità infantile, spaccio di stupefacenti). Di conseguenza appaiono del tutto assenti i rapporti familiari, generazionali e con i coetanei.



Questo sguardo di fanciullo rivela, dai suoi poveri panni, che trascorre una vita grama, alla giornata. Può essere esposta a pericolosi traumi esistenziali



Questi bambini che hanno avuto la fortuna di essere stati educati nella fede, si affidano a Maria

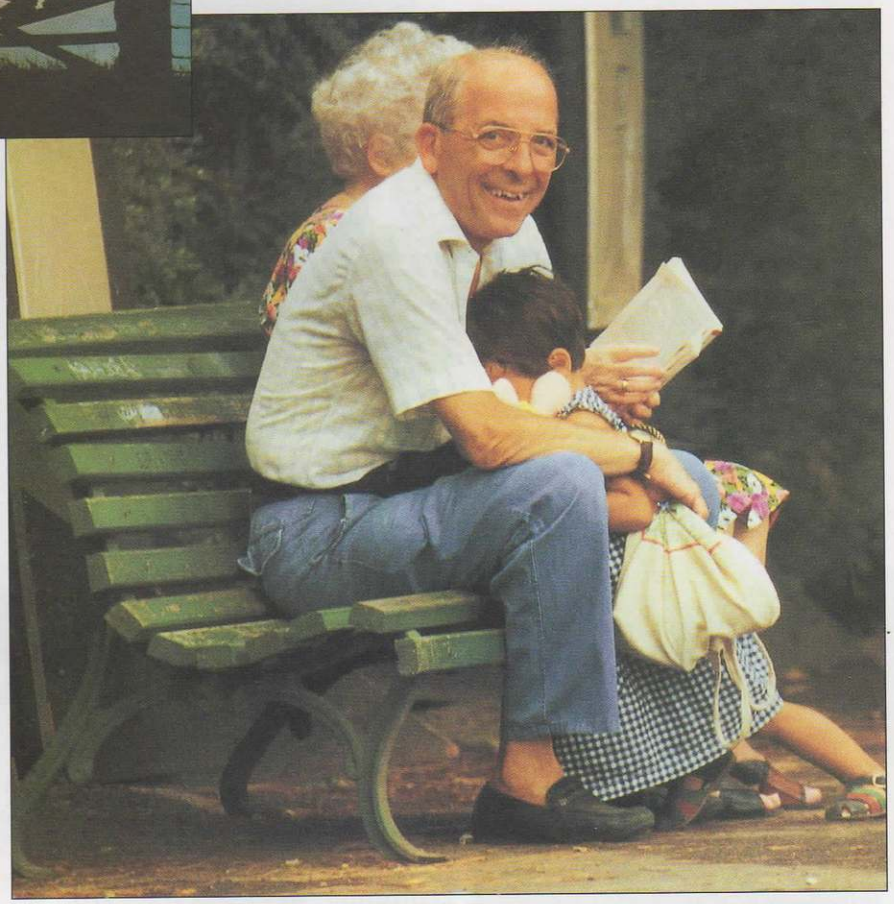
Mentre scriviamo, non sono spenti gli echi di cronache squallide dove l'infanzia, sistematicamente violata da perversi, è stata alla fine soppressa nei modi più infernali.

A difesa di questa infanzia calpestata fino alla morte da una abbietta criminalità, che non è degna del mondo civile, i Vescovi, in un coro di pastoralità che trabocca di profonda costernazione, hanno lanciato un messaggio per la Giornata della vita; perché questa ricorrenza annuale sia un monito



L'obiettivo ha sorpreso un'adolescente sommersa dalla vastità di una solitudine, lontano dai richiami del mondo. Saprà resistere alle lusinghe di una facile esistenza?

C'è in questo tenero incontro tra nonni e nipotina tutta l'effusione di chi ha fiducia di ricevere sempre protezione e amore sincero, lontano da insidiose presenze



"Date quel bimbo a me"

Nel trascorrere di queste note che ruotano intorno al "bambino" corpo e anima, umiliato e spesso distrutto, ricorre il pensiero di Madre Teresa di Calcutta e del suo sconfinato amore per l'infanzia. Le sue espressioni su questa realtà di continuo derisa e oltraggiata sono innumerevoli. Una fra le tante: "*Se vi è un bambino che non desiderate o non potete curare o educare, date quel bimbo a me. Non voglio rifiutare nessun bambino. Gli offrirò una casa, o gli troverò genitori amorosi... Il bambino è il più straordinario dono di Dio a una famiglia, a una nazione... Sappiamo che l'ambiente dove il bambino può meglio apprendere ad amare e a pregare è la famiglia... Quando nella famiglia c'è divisione, i bambini crescono senza sapere come amare e come pregare*".

In queste parole così evangeliche è sintetizzato una specie di vademecum per noi adulti, per noi che ci consideriamo maturi per la vita, addirittura ci sentiamo guide. Intanto le devianze di certa perversione si ripetono paurosamente nella nostra Italia, nel mondo e non c'è scacchiere geografico che ne sia immune.

Anzi, proprio queste perversioni hanno fatto comune la problematica da affrontare e risolvere: come la pedofilia anche lo sfruttamento del lavoro minorile. E la criminalità perpetrata da occulti sfruttatori acquista un'altra fisionomia che fa inorridire.

Quando i bambini sono contenti di fare quello che fanno gli adulti - e non stanno giocando - non si può rimanere indifferenti. Questa realtà è vissuta da centinaia di migliaia di fanciulli che, particolarmente in Asia, Africa e America del sud ("*zone calde*", anzi incandescenti) anziché studiare e giocare finiscono in qualche scantinato o in una miniera a lavorare.

Tra questi piccoli mercenari del lavoro, i più fortunati - se così li si può chiamare - vanno in fabbrica. E così anche altri grandi - una sotterranea categoria di sfruttatori - sfruttano l'infanzia.

"*E' certamente violento chi uccide* - ha detto Giovanni Paolo II - *ma non è da meno chi umilia in tanti modi la dignità della persona umana... E' violento chi è operatore di una tessitura malefica che avvolge e schiavizza la dignità della persona*"; che può essere più facilmente un fanciullo perché debole e indifeso. La giornata della vita non sia soltanto una ricorrenza di celebrazioni e di buoni propositi. Ma sia un'occasione per dare il via a una crociata di prevenzione che difenda i valori della vita, specialmente nei riguardi dell'infanzia.

R. B.



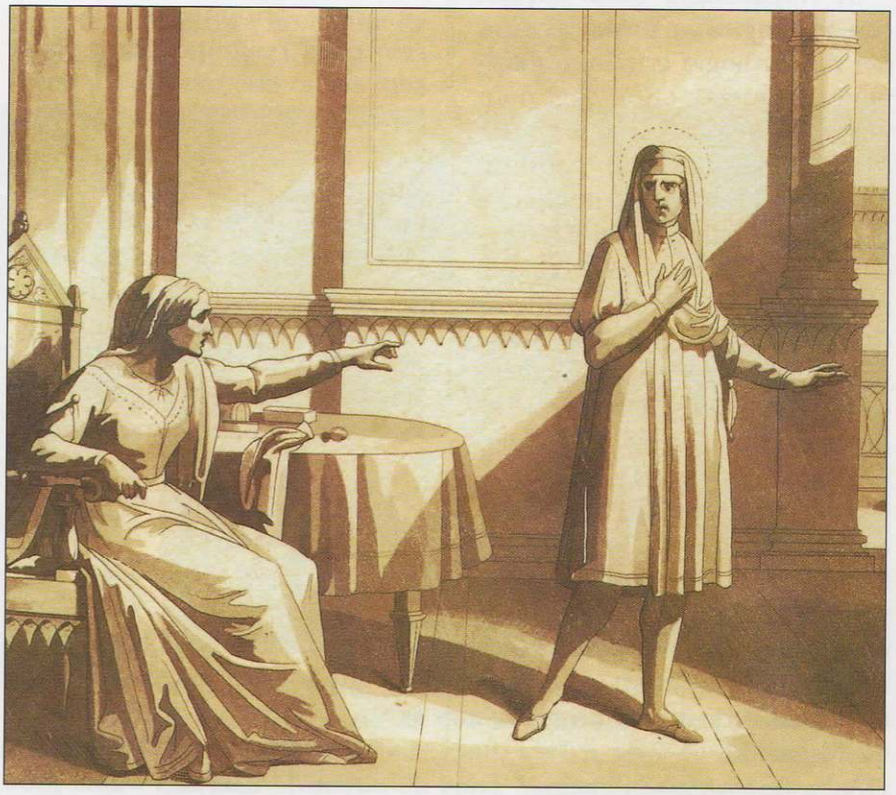
i Santi del mese

La rubrica, questa volta, comincia con un ricordo personale. Un sacerdote redentorista, nello svolgere l'omelia sulla figura di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, fondatore dei Redentoristi, parlò press'a poco così sulla santità: dobbiamo avere "nostalgia dei Santi". Cioè (precisava subito) abbiamo bisogno di vedere concretizzato nella vita quanto il Signore insegna. Ed è proprio nella santità il segreto dell'autenticità della Chiesa. È da lì che deve partire ogni progetto di evangelizzazione perché è solo nella santità (spesso acquistata con il martirio) la prova che la Chiesa, per grazia di Dio, continua a mantenere accesa la lampada che il Signore le ha affidato.
"I Santi - *ha detto Giovanni Paolo II* - sono meraviglie di Dio". *Ecco tre "meraviglie" scelte per il mese di febbraio.*

4 Febbraio
Sant'Andrea Corsini
(1302-1373)

In una chiesa di Firenze una ricca e nobile signora continuamente pregava chiedendo la grazia di avere un figlio, perché era da vari anni sposata e senza averne alcuno. Ottenuta la grazia, consacrò al Sacro Cuore il frutto del suo concepimento prima ancora di partorirlo. Durante la gravidanza fece un sogno misterioso e cioè di partorire un lupo che poi diventava un agnello. Il bambino che nacque il 30 novembre 1302 fu chiamato Andrea perché consacrato al santo del giorno. Pur se la madre si preoccupò di educare il figlio cristianamente, questi, nell'età giovanile, frequentando compagni corrotti divenne indocile, vizioso, fuggì dalla casa paterna per vivere in pieno libertinaggio. La madre accorata pregava, per lui, il Sacro Cuore di Gesù. Dopo alcuni anni la donna incontrò il figlio in una via di Firenze e piangendo gli disse: "*Figlio mio, il mio sogno funesto si è avverato*". E il giovane Andrea, informato di quel sogno premonitore, si commosse. Sentendo nell'animo un grande mutamento, entrò nella cattedrale di Firenze, volle confessarsi e, piangendo di sincera contrizione, propose di cambiare vita. Entrò nell'Ordine dei Carmelitani, di cui fu poi provinciale. Divenuto vescovo di Fiesole nel 1349, intraprese la riforma dei costumi, dando esempio di austerità. La sua azione pastorale fu rivolta particolarmente verso i poveri e i feriti, così numerosi in un'epoca di guerre e di epidemie.

Morì a Fiesole il 6 gennaio 1373. Urbano VIII lo annoverava fra i Santi nel 1629.



Il giovane Andrea Corsini rimane colpito dagli amorosi ammonimenti della madre che lo invita a cambiare vita

Una memoria romana a San Giovanni in Laterano

Clemente XII, della famiglia Corsini, volle costruire in San Giovanni in Laterano, a Roma, una sontuosa cappella - la cappella Corsini - dedicata al Santo suo antenato. Fu dato l'incarico ad Alessandro Galilei (1691-1736). Alla sommità dell'arco, sopra l'altare, vi è un bassorilievo (lavoro in marmo del Cornacchini) nel quale si vede effigiata l'apparizione di Sant'Andrea Corsini nella battaglia di Anghiari in favore dei Fiorentini: in mezzo alle nuvole appare il Santo Vescovo in abiti liturgici, che con una spada minaccia i nemici, guidati da Niccolò Piccinino. Sotto il bassorilievo, vi è un quadro che rappresenta Sant'Andrea Corsini in estasi.





Tra gli affreschi che ornano la chiesa dei Santi Martiri giapponesi a Civitavecchia (eseguiti da Lucas Hasegawa nel 1954) sono rappresentati l'arresto a Osaka dei missionari e un particolare del martirio dei religiosi e dei laici

6 Febbraio
San Paolo Miki e Compagni martiri
(+ 1597)

A Nagasaki è stata scritta con il sangue la prima pagina del martirologio cristiano giapponese. Questa città, oggi nota per la bomba atomica che esplose nel secondo conflitto mondiale provocando migliaia e migliaia di vittime, nel Cinquecento era un piccolo villaggio di pescatori. Ben presto la libertà di Nagasaki fu soffocata dallo *shogun* (l'effettivo capo politico e militare del Giappone) Hideyoshi, che decretò l'espulsione dei missionari, giunti in Giappone a seguito dell'opera evangelizzatrice di San Francesco Saverio. Gli arresti avvennero in momenti differenti: tra essi Padre Paolo Miki. Il 5 febbraio 1597, 26 cristiani furono crocifissi e trafitti sulla collina di Nagasaki che da allora fu chiamata "santa collina".

Paolo Miki, dall'alto della croce, perdonò i nemici e i carnefici ed ebbe la forza di predicare il perdono. Era figlio di una famiglia benestante di Kyoto. Nato nel 1557 ricevette il battesimo all'età di 5 anni. A 20 entrò nel seminario dei gesuiti, passando due anni nel noviziato della Compagnia di Gesù. Percorse il Giappone annunciando il Vangelo e già i suoi contemporanei scrivevano che nessuno quanto lui aveva uno zelo apostolico così grande. Questi protomartiri giapponesi, seviziati fino all'inverosimile, furono beatificati da Urbano VIII il 3 luglio 1627, quando la persecuzione in Giappone provocava ancora numerose vittime. I martiri furono santificati da Pio IX nel 1862. Sono i primi giapponesi canonizzati.

Storia cruenta di una fede sofferta

Il martirio dei 9 religiosi è celebrato, in questo giorno di febbraio, insieme a quello dei diciassette laici: ragazzi, catechisti, medici, artigiani, Destò particolare ammirazione il tredicenne Antonio, che tra i tormenti intonò il *Laudate pueri Dominum* (Lodate, fanciulli, il Signore). Nonostante questa persecuzione, il numero dei cristiani aumentò in modo tale che nel 1614, anno un cui se ne scatenò un'altra, erano 500 mila. Non solo. Durante una persecuzione che durerà fino alla seconda metà dell'Ottocento, il Giappone darà alla Chiesa alcune migliaia di martiri: ne sono stati accertati non meno di 4.500. Gli anni più duri furono quelli che vanno dal 1614 al 1640. La ferocia di quegli anni non ha, forse, paragone alcuno nella storia del martirologio cristiano.

26 Febbraio
Santa Matilde di Hackeborn
(1241 - 1299)

Matilde, religiosa e mistica benedettina, apparteneva all'illustre casato dei conti di Hackeborn di Sassonia. All'età di sette anni andò a visitare la sorella maggiore Gertrude, che era nel monastero di Roderdorf e di sua volontà volle rimanere con lei.

Dopo alcuni anni le due sorelle si trasferirono nel monastero di Helfia, dove Matilde, anche se molto giovane, fu nominata abbadessa. Guidò quella comunità per ben 45 anni fino alla sua morte avvenuta il 19 novembre del 1299 all'età di 58 anni.

Per quanto riguarda la devozione mariana della Santa, attingiamo particolari dall'articolo scritto da Mons. Agostino Mangiavacchi sul mensile mariano "Madre di Dio" (luglio 1994).

La vita di Matilde fu scandita da visioni e da colloqui con la Vergine e Gesù. In una di queste estasi la Vergine così parlò alla religiosa: "*Farò sicuramente quello che domandi, figlia mia. Ti chiedo, però, di recitare ogni giorno tre Ave Maria in onore della potenza, sapienza e amore di cui la SS. Trinità ha ricolmato il mio cuore e ti assicuro la perseveranza finale*".

In questo significativo messaggio sta l'origine della pia pratica delle "tre Ave". Questa devozione ha avuto il beneplacito di Benedetto XV che l'approvò il 30 luglio 1921. A tale proposito Monsignor Agostino Mangiavacchi nel rievocare questa edificante storia cita il relativo documento pontificio. Scriveva così Benedetto XV: "*Nulla ci è più gradito che lo sviluppare la pietà del popolo cristiano verso la Vergine Maria, Mediatrice delle grazie divine... Noi eleviamo e costituiamo in Arciconfraternita o in Società Primaria con gli abituali privilegi, l'associazione delle "tre Ave Maria" esistente canonicamente a Blois (Francia) nella cappella dedicata alla Beatissima Vergine Maria Immacolata*". "Sarebbe interminabile - precisa l'autore dell'articolo succitato - l'elenco di quanto è stato ottenuto mediante la recita delle tre Ave Maria... I fatti costituiscono la migliore prova circa l'efficacia della devozione al fine di ottenere ogni sorta di grazie sia spirituali che temporali"

A Montepulciano il santuario delle "tre Ave"

A Montepulciano, in Toscana, nella chiesa del Gesù, vi sono tre altari: il maggiore è consacrato al Santissimo Nome di Gesù: quello di sinistra al Sacro Cuore e quello di destra alla Madonna delle "*tre Ave*". La devozione mariana è fiorita a Montepulciano - ricorda Monsignor Mangiavacchi - "*sin dal 1900 per opera dello zelante parroco Monsignor Ferdinando Svetoni. Il compianto vescovo Monsignor Emilio Giorgi, nel 1941, eresse a santuario la chiesa del Gesù e vi trasferì "l'Opera delle tre Ave""*.

Una religiosa e mistica benedettina ci propone, quasi a inizio d'anno, una eccellente devozione mariana alla quale (mi sia concesso un altro ricordo che continua a colmare l'animo di tanta edificante ammirazione) fui indirizzato da uno straordinario sacerdote che ebbi la grazia di avere come padre spirituale nei miei lontani anni giovanili: "*Tre Ave Maria* - mi diceva - *e coraggio. La Madonna ti aiuterà*". L'esortazione di quell'indimenticabile sacerdote mi segue tuttora come viatico di ristoro.

a cura di R. Borghesi

Bibliografia
- "Vite dei Santi", Roma, 1841.
- "Dizionario ecclesiastico" Utet, Torino, 1953



Altare dedicato alla Madonna delle "tre Ave" nella chiesa del Gesù a Montepulciano. La Vergine apparve a Santa Matilde di Hackeborn esortandola a diffondere la pia pratica della recita delle "tre Ave"



Anche a Genova, nella chiesa della SS. Concezione (la cui costruzione risale al XVI secolo) è venerata la Madonna delle "tre Ave". È raffigurata con, in alto, la SS. Trinità e ai lati: San Leonardo da Porto Maurizio, Sant'Antonio di Padova (a mezzo busto); Sant'Alfonso Maria de' Liguori e Santa Matilda, la santa di cui parliamo

Le Pagine della Riconoscenza



O San Giuseppe, in segno della mia riconoscenza, ti prometto di far conoscere le tue glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore, che ti volle tanto potente in cielo e sulla terra.
(dalla preghiera del "Sacro Manto")

VALLI TERESA, *Teglio* - Ho subìto un'operazione, molto delicata anche per la mia età (ho più di 85 anni). Tutto è andato bene grazie a Gesù, a Maria Santissima e a San Giuseppe. Ho tanto bisogno ancora delle vostre preghiere. Grazie di cuore.

TAIOCCI ADRIANA, *Curno* - Il misericordioso San Giuseppe ha concesso a mia sorella Palmira una grande grazia. Ne sono riconoscente e non mi stancherò di invocarlo per ogni necessità materiale e spirituale della mia famiglia.

CARFAGNA ROSANNA, *Frosinone* - San Giuseppe mi ha aiutata a superare una operazione chirurgica che si presentava non priva di preoccupazioni per il suo esito. Continuo a pregare e a invocare il mio santo protettore perché mi aiuti ad andare avanti. Vi chiedo di pregare per me. Grazie.

MARCEDDU MARIA GIUSEPPA, *Norbello* - Voglio ringraziare dal profondo del cuore la Santa Vergine e San Giuseppe che hanno assistito mia sorella durante un delicato intervento chirurgico. Tutto procede bene. Oso rivolgere alla Madonna e al castissimo Sposo le più fervide preghiere per ottenere un'altra grazia.

MONGUZZI ANNA, *Carugate* - Per merito del misericordioso San Giuseppe, mia figlia ha trovato un impiego. Invoco sempre il dolce Custode del Redentore perché la mia famiglia e tutti i miei cari abbiano le grazie implorate.

MAXENTI LINA, *Gerola Alta* - Per intervento provvidenziale di San Giuseppe, di cui sono tanto devota, un mio congiunto ha trovato lavoro. Esprimo tutta la mia gratitudine al caro Santo perché si è degnato di ascoltare la mia supplica.

BECK VELLA VICTORIA, *Australia* - Con grande gioia i miei poveri occhi hanno rivisto la luce! Ringrazio con l'animo colmo di gratitudine Dio Onnipotente e San Giuseppe che non mi stanco di invocare. Ricordatemi nelle vostre preghiere. Ne ho sempre tanto bisogno.

CALO' ANNA, *Milano* - Ringrazio San Giuseppe per avermi ascoltata nel recitare le belle preghiere del Sacro Manto. Mia sorella, colpita da un grave male, ha finalmente migliorato tra la sorpresa degli stessi medici che già avevano espresso molte riserve sull'esito favorevole della malattia. Ho pianto di consolazione perché San Giuseppe mi è stato sempre vicino e continua ad esserlo.

FALORNI CRISTIANA, *Cagliari* - Devo pubblicamente lodare e ringraziare San Giuseppe per avermi fatto ottenere due grandi grazie. Si tratta dell'esito felice di un intervento chirurgico e della nascita di un figlio. Voglio sottolineare che dopo anni e anni di preghiere perché il Signore mi esaudisse, mi capitò di leggere la supplica a San Giuseppe. Ebbene mia figlia dopo mesi di preghiere, finalmente è stata esaudita. Mi sento debitrice e mi impegno a divulgare la venerazione al grande Santo così come a Maria e al Signore Gesù. San Giuseppe è, dopo Dio e la Madonna, il più potente Santo in paradiso.

SPADA SUOR AMBROGINA, *Molfetta* - Ringrazio il caro San Giuseppe per una grazia ricevuta mediante il ricorso a Lui con le preghiere. La nostra Madre Superiora ha superato felicemente un delicatissimo intervento chirurgico agli occhi. Di ciò siano rese lodi al buon Dio, alla Vergine e al carissimo San Giuseppe. Mi raccomando ora alle vostre preghiere per mio nipote. Grazie di cuore.

PEPPE TECLA, *Canada* - Ho subìto un delicato intervento chirurgico. Grazie alla Madonna e a San Giuseppe tutto si è svolto nel migliore dei modi, anche se l'operazione è durata sette ore. Prego tanto il buon Dio perché protegga anche mio marito che ha vissuto momenti tristi a causa del mio male. Sia benedetto in eterno il dolce nome di San Giuseppe. Ringrazio anche voi per le preghiere recitate a mio favore.

GUGLIELMI SUOR SILVANA, *San Pietro in Cariano* - San Giuseppe, mio grande intercessore presso Dio, sempre e ovunque mi ha aiutato in mille modi. In particolare, il misericordioso Santo ha soccorso il mio pronipote Roberto che si era ammalato seriamente in seguito a una grave caduta. Dopo il ricovero in ospedale il giovane è tornato a casa guarito e ora lavora. San Giuseppe è un grande buon Papà che sa dare il giusto. Sono in una casa di riposo a prestar servizio alle consorelle malate e anziane. Ricordate nelle preghiere anche le nostre missioni (dove io ho svolto apostolato) affinché il Regno di Dio sia accolto in ogni cuore. Noi preghiamo per voi. Grazie.

PAPALEO RINA, *Svizzera* - Con l'animo ricolmo di gioia esprimo grande gratitudine a San Giuseppe perché mi ha concesso il meraviglioso dono della guarigione. Ero malata di cancro e la speranza di salvarmi era scarsa. Ora con la mia famiglia celebro il grande prodigio che il Signore Gesù si è degnato di fare con l'intercessione di San Giuseppe.

IL LIBRO D'ORO DI S. GIUSEPPE



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di tanti altri devoti che desiderano ringraziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non potere accontentare tutti.

Puppi Gelsomina, *Licciana Nardi* - Raimondo Milena, *Zagarise* - Rana Nicola, *Martina Franca* - Rana Nicola, *Martina Franca* - Ranzato Maria, *Corte* - Rea Aniello, *Formigliano* - Rogate Adele Vallone, *Trecate* - Rorato Amalia, *Chiarano* - Rosellini Maria Pia, *Ponte Buggianese* - Rosso Caterina, *Bibiana* - Ruocco Francesca, *Pisa* - Salimbeni Maria, *Roma*- Santagati Luciana, *Catania* - Scognamiglio Pina, *Ercolano* - Secchi Giuseppe, *Mediglia* - Segalini Lucia, *Agazzano* - Seghetti Iris, *Ortezzano* - Smitti Genoveffa, *Napoli* - Stevenin Jolanda, *Aosta* - Stirati Norma, *Perugia* - Tabacco Domenica, *Caprino* - Tartaglia Ottavia, *Cartigliano* - Usai Italo, *Genova* - Valenziano Fam., *Olanda* - Vendramini Ilde, *Moriago* - Venuto Rosanna e John, *Australia* - Villisari Franca e M. Teresa, *Chiampo* - Vitali Sr. Rosa, *Montegranaro* - Volante Mariano, *Termini Imerese* - Zandron Eleonora, *Coredo* - Ziegler Teresa, *U.S.A.* - Zunino Rita, Bistagno.

Abbonante Enza, *Cirò Marina* - Addari Iolanda, *Usellus* - Adinolfi Giuliana, *Salerno* - Aiello Giuseppina, *Caltavuturo* - Aiello Margherita Scardina, *Bagheria* - Antoni Elda, *Milano* - Aru Mattea Solinas, *Cagliari* - Asti Ernestina, *S. Angelo Lod.* - Atzori Peppina, *Oristano* - B. G., *Biancavilla* - Bauguini Paola, *Costa Volpino* - Bassanini Elena e Maria Pia, *Milano* - Basso Maria, *S. Severo* - Battaglia Fernanda, *Roma* - Berton Piero e Loretta, *Rossano Ven.* - Blasiol Rina, *Romeno* - Bolner Rosella, *Villa Lagarina* - Bonfante Grazia, *Mussomeli* - Bori Angela, *Murello* - Bosi Eletta, *Sabbioneta* - Brancato Benedetta, *Serradifalco* - Bricalli Bernadetta Barilani, *Chiavenna* - Bruno Elvira, *Nichelino* - Bruno Lorenza e Francesco Carbone, *Palermo* - Cabula Angela, *Oristano* - Cacioppo Caterina, *Giuliana* - Cafissi Adriana e Moreno, *Iolo* - Caldera Giuseppina, *Castell'Alfero* - Cantatore Biagina, *S. Maria C. Vetere* - Cantoni Giuseppina, *Trepalle* - Capillo Giuseppe, *Palermo* - Capobianco Leonarda, *Bompensiere* - Carmignola Nicoletta, *Perosa Arg.* - Carta Rosa, *Nuoro* - Casati Bruna Adami, *S. Fermo Batt.* - Casco sr. Solidea, *Manerbio* - Chimera Giusy, *Butera* - Coda Emilia v. Cireddu, *Cossila S. Grato* - Colantuono Maria, *Grezzago* - Colbacchini Gina, *Trento* - Cornaglia Margherita, *S. Bernardo* - Costrini Maria, *Montecompatri* - Currao Iole Luciana, *Genova* - De Bellis Anna, *U. S. A.* - Deiana Anna, *Olbia* - Del Lungo Marta, *Firenze* - Dessalvi Luisa, *Cagliari* - Di Novo Rosa, *Termini Imerese* - Difrancesco Domenica, *Cesano Boscone* - Diprima Cosma, *Buccinasco* - Falvo Maria Grazia, *S. Eufemia Lamezia* - Farella Rosa, *Matera* - Ferrara Giuseppina, *U. S. A.* - Fiorita Venere, *Campi Bisenzio* - Firicano Giovanna, *Palermo* - Fontana Angela Fornara, *Milano* - Frattallone Grazia, *S. Caterina Vill.* - Furcas Bruna, *Serrenti* - Gagliano Francesco Paolo, *Corleone* - Garnerone Domenica, *Rosta* - Giannopolo Enza, *Caltavuturo* - Gnesotto Angela Morosin, *Borso del Grappa* - Grasani sr. Edmonda, *Gorizia* - Graziano Tommasa, *Aliminusa* - Guerini Giovanna Arnoldi, *Colzate* - La Verghetta Rosa, *Ostia Lido* - Landolfi Giuseppa, *Napoli* - Ledda Antonietta Fiumene, *Bosa* - Libanore Giovanna, *Monza* - Locci Egidia v. Campesi, *Cagliari* - Loddo Eugenia, *Castiadas* - Maccarrone Agatina, *Messina* - Mandina Giuseppa, *Casale Monf.* - Marco Teresa, *Napoli* - Marrano Berenice, *S. Martino Pens.* - Masciopinto Rosa, *Valenzano* - Melis Abramo, *Usellus* - Menza Agata, *Acireale* - Minguzzi Iole, *Ravenna* - Molinaro Maria e Giuseppe, *Ceresole d'Alba* - Monaco Vito, *Canada* - Murgia Giorgio, *Quartu S. Elena* - Orrù Angela, *Jerzu* - Papalia Giuseppina, *Lubrichi* - Pastorino Stefania, *Masone* - Petrelli Francesco, *Brindisi* - Pirazzo Fernanda, *Padova* - Puglisi Franca, *Colonna* - Quagliana Salvatrice, *Caltavuturo* - Riccardi Velia, *Roma* - Romanini Marina, *Milano* - Rosi Franco, *Firenze* - Rossi Giuseppe, *Cascine Vica* - Ruffolo Ida Zinno, *Marano March.* - Sabini Guerrina, *U.S.A* - Serpe Massimina, *S. Vincenzo Costa* - Siragusa Maria, *Valledolmo* - Siragusa Salvatore, *Valledolmo* - Smitti Genoveffa, *Napoli* - Tedesco Teresa Maria, *Palermo* - Tinnirello Carmela, *Butera* - Toccaceli Rosella, *Acquasanta T.* - Tomarchio Margherita, *Mascalucia* - Tramezzani Stefano, *Saronno* - Troia Giovanna, *Palermo* - Tronconi Teresa Magalini, *Torri Benaco* - Vaccargiu Anna e Alessandra Coista, *Cagliari* - Vernice Domenico, *U. S. A.* - Viceconti Felicetta, *Lauria Inf.* - Virgaduro Leonarda, *Serradifalco* - Voglino Anna, *Taranto* - Zappia Maria Delfino, *Bovalino Marina.*

Accurso Francesca, *Inghilterra* - Altomare Fiore, *Torino* - Amore Giuseppa, *Palermo* - Armando Aldo, *Cervasca* - B. A. M., *Butera* - Balzani Giuseppina, *Bellaria* - Bana Gesuina, *Premolo* - Becchini sr. Raffaella, *Firenze* - Berno Rosetta, *Pogliano Mil.* - Bertasa Maria Lucia, *Peia* - Bertolino sr. A. Paolina, *Alcamo* - Bongiorni Fiorina Spallazzi, *S. Nicolò Treb.* - Bordet Teresa, *Hone* - Brigadue Maria, *Calceranica* - Brunetti Elisa, *U. S. A.* - Bruno Illuminata, *Empoli* - Buseddu Ottavia, *Seneghe* - Cammarata Antonina, *Borgetto* - Campolieto Maria, *S. Elia Pianisi* - Canese Rina Salis, *La Spezia* - Canessa Nicolò, *Roma* - Capobianco Leonarda, *Bompensiere* - Cappello Rina Gabriele, *Borgo Vals.* - Carboni Giuseppa, *Bonorva* - Carlino Giuseppa, *Belgio* - Caruso Carolina Michelangelo, *Inghilterra* - Ciprietti Virginia, *Teramo* - Clerici Nella, *Chiesa Valm.* - Cocco Anna, *Cagliari* - Colosimo Antonio, *Cropani* - Coniglione Concetta, *Australia* - Cucca sr. Leonarda, *Oropa* - D'Anna Rosaria, *Cinisi* - De Santi Flora Simoncelli, *Caprino Ver.* - Di Fino Antonia, *Rutigliano* - Di Marco Francesca, *Agropoli* - Di Natale Pina, *Rosolini* - Dondi Camilla, *Milano* - Drago Maria Cristina, *Taranto.*



Iscrizioni alla Pia Unione

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (Lire 600.000) e dei Lettini (Lire 300.000) pervenuti alla nostra Direzione. Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi sono 2.993

BORSE DI STUDIO

MARZO '97 - Allorio Enzio, in memoria + Allorio Caterina e + Mauro - Avellis Anna, a nome proprio - Baiamonte F. Maria Rita, a nome proprio - Beretta Marisa, in suffragio dei Suoi defunti - Boisio Elena, a nome proprio - Bucci Gianna, in memoria + Vercillo Felice - Cappello Rina Gabriele, in onore di San Giuseppe per g. r. - Cinti Gabriella, a nome proprio - Cucinotta Anna, a nome proprio - Curcio Angela Bruno, in memoria + Bruno Francesco - Cutuli Licandro Cassandra, in memoria + Licandro Mimì - Dalmasso Maria Giovanna, a nome proprio - Di Marco Alfonsa, a nome proprio - Fant Fausto, in ringraziamento a San Giuseppe - Gesuè Mimma, a nome Rita e Stefano - Giacobbe Elia, a nome Elia Maurizio - Gobbini Angela, a nome proprio - N. N., in onore di San Giuseppe - Marsico Francesco, a nome Fam. Marsico Filippo - Nicoli Elvira e Massimo Marzoli, a vantaggio anime dei moribondi - Niglia Rosina, a nome proprio - Petruso Vita, a nome proprio - Rizzo Celimanna Antonietta e Orsini Sabina, in memoria + Fam. Cantatore e + Fam. Caterino - Salis Assunta, a nome Cecilia - Tambroni Patrizia, in memoria + Tambroni Rodolfo - Tedoldi Sandra, a nome Sofia.

APRILE '97 - Casini Fulvio, in memoria + Casini Ernesto e + Casini Maddalena - D'Alessandro don Filippo, a nome D'Alessandro Pietro - Di Carlo Alfonsina, a nome Rosa e Maria Teresa - Filippi Elide, a nome proprio - Lasagna Maria Anna, in memoria + Marini Remo - Lorenzetti M. Luigia, a nome Luigia - Magni Maria, a nome proprio - Micheli Maria Vittoria, a nome Mascetti Rebecca Ginevra per g. r. - Motta Salvatore e Maria, in onore di San Giuseppe - Mussini Luigi, a nome proprio - Pappalardo Nunzia, in memoria + Pappalardo Rina - Scortegagna Bruno, a nome mariano Bruno - Trentin Maria Angela, a nome proprio - Zugaro Elena De Matteis, in memoria + Licio e + Patrignani Pia.

LETTINI

MAGGIO '97 - Abrate Rina Barberis, in memoria + Abrate Giacomo - Battisti Cirillo, 2 lettini in memoria + Battisti Cristiano e + Slomp Maria - Brenna Lino, a nome Gianluigi, Carlo Maria, Cristina e Marco - Campea Fiorina, in memoria + Campea Antonio - Carenini Valeria, in memoria + Carenini Carlo e + Carenini Stefano - Coronosa Giovanna Maria, in onore di San Giuseppe - Cozzoli Rosa, in memoria + Maria - Critto Maria Bongianino, a nome Bongianino Cesare - D'Amico Rosanna, a nome Rosanna e Antonio - Delcarro Antonia Gaini, a nome proprio per g. r. - Di Mauro Giuseppe, in memoria + Di Mauro Antonino - Fabiani Elda, a nome Giovanni, Patrizia e Anna - Falcinelli Anna Maria, in memoria + Sbordoni Domenica e + Calcagni Pasqualina - Fontana Giancarlo e Clara, a nome Leila, Mirta e Giona - Fornari Maria Antonietta, in memoria + Fornari Giovanni - Frattolillo Francesco, a nome proprio e in onore di San Giuseppe - Guerra Maria, a nome proprio e devoti - Magni Carla, a nome Francesco - Maria, a nome proprio - Melis Giovanni, in memoria + Onnis Rosa per g. r. - Melosi Gino, in memoria + Paoletti Giorgia Melosi - Moro Paola, 2 lettini in memoria + Zanotti Federico e + Moro Enrico - Parodi Delfino Mimosa, a nome Leopoldo in onore di San Giuseppe - Pericelli Paola, a nome proprio per g. r. - Pili Maria Paola, in memoria + Pili Luisa e Giuseppe - Pilone Gianna e Giuseppe, a nome Giuseppe, Gianna, Carlo e Simonetta - Piraino Francesca, a nome Fam. Panzera - Pivi Giuseppina, a nome Pivi Domenico e

Ottavia - Pontiggia Emilia, 2 lettini a nome nonno Giuseppe e in memoria + Lina - Rusconi Donatella Gialanella, a nome proprio - Sala Maura, a nome proprio - Sannini Emilia, in memoria + Sannini Salvatore - Serti M. Antonietta v. Parisi, 2 lettini in memoria + Serti Pietro e Serti Teresa - Tagliabue Ginetta Mariani, a nome Ginetta - Zanda Maria, a nome proprio.

NELLA PACE DEL SIGNORE

FEBBRAIO '97 - Abate Vita - Adami Giulia Campostrini - Antonino Michele - Balloco Luigi - Banfi Maria - Barsanti Ada - Bellu Giuseppina v. Coronas - Bogliolo Margherita - Bonaiuti Olga Parise - Bortolussu Ida Fagotto - Bortondello Lina - Botti Teresa - Buccella Giuseppe - Caccia Angela Sala - Caldarola Giulia - Calderaro Giuseppa - Canclini Dante - Carbonara sr. Tommasina - Carbone sr. Rosaria Maddalena - Carletti Pietro - Casoli Delfina - Castelnuovo Federico - Cavallini Carmela Bertuetti - Cerrocchi Flora - Ciaramaglia sr. Caterina - Cipolla Antonietta - Colombo Virginia - Contardi Egidio - Crocco Giuseppe - D'Agostino Margherita - Del Piccolo Luigina - Dionisi Clara Bellezza - Farrugia Christina - Fichera Giuseppe - Finocchi Maria Teresa v. Russo - Fiocca Elena Barbarisi - Fratton Maria - Gambuzza Santa - Gasperi Giulia - Gigante Guido - Giordano Lillina Peres - Giorgianni Caterina - Guerra Venusta - Guglielmino Lucia - Lacqua Marinetta - Leone Maria Giuseppina - Lombardi Maria Petrella - Maccarrone Rosario - Magoni Giuseppina - Malgarotto Anna - Mascia Giuseppe - Monaco Giovanni - Morana Anna - Mugherli Francesca - Mura Maria - Orizio Giuseppe - Pacini Iolanda - Palma Filomena - Panza Ida Intrieri - Parodi Agostino - Pettinaroli Saverino - Pinsilli Fausta Piazza - Piras Iolanda v. Casazza - Pontiggia Maria Dell'Orto - Quintarelli Ugo - Rizzo Antonietta Feola - Rosso Lionello - Sabatini Desilva Ronconi - Sampietro Eugenio - Sampietro Luigia - Santangelo Brigitte - Scala Matteo - Semeraro Chirico - Silla Francesca - Sponghini Martino - Tavano Vitalina - Tega Maria - Vinci Giuseppina Di Pietro - Vitobello Antonio - Zappia Alfonso - Zeni Adele M. Di Marco - Zortea Eugenio.

MARZO '97 - Accardo Calogero - Accardo Carmela - Agnello Giuseppina Carà - Allegretti Anna - Allegretti Mario - Alvaro Vincenzo - Astolfi Pietro - Bandini Antonia v. Sabbatani - Barresi Giuseppe - Belloni Carla - Boccaccio Rosetta - Boetto Angela Goitre - Brancatelli don Giuseppe - Briganti Giovanna - Brillo sr. Giuseppa - Campanelli Giovanni - Cao Patta Salvatore - Cardone Rosa Lisco - Carlevero Franco Maria - Cerreia Zovanetto Pierino - Cimino Rosa Sacco - Cirronis Giovanni - Colombo Giuseppe - Corradi Primino - Costa Charles - Costantini Bonanni Francesco - D'Agostino Margherita - D'Argenio Antonia - D'Onofrio Elisabetta - De Murtas Giuseppanna - Delle Side Ada - Di Piazza Antonina - Fabrello Matilde Balvo - Franco Ausilia - Galeotti Ines Cannetti - Giordano Angelo - Graziani Maria - Gregnanin Mario - Guglielmini Elio - Ippoliti Francesco - Lai Giuseppe - Laricchia Angela Maria - Lixi Carmela - Malzani Caterina - Manzoni Gabriele - Marinelli Giuseppina v. Belviso - Meloni Antioco - Minicozzi Maria Antonietta - Minotto Giustina - Musso Andrea - Nicolella Giovanna v. Gnarro - Novelli Teresa - Parrotta Michele - Perri Angelina - Perrucci Cecilia - Pestarino Maria - Pierangeli Iole - Pierangeli Teresa - Pincelli Maria - Portesio Giulia - Puccio Giuseppina - Rainone Giovanna - Rapella Angela - Reina Antonino - Rizzotto Elisabetta Forto - Rodano Giuseppe - Rondina Maria - Rosetti Elisa Guidotti - Rossi sr. Camilla - Ruffino Teresa - Sandrin Gemma - Salvatore - Serafini Concetta - Silvestrini Luigi - Sorba Giorgio - Sorba Remo - Spadafina Riccardo - Starace Vittoria - Sticca Giuseppe - Tallarico Giuseppe - Tambroni Rodolfo - Tassinari Wanda - Terravazzi Angela - Tiddia Adelina - Tosi Antonietta - Valtancoli Giuseppina - Versace Giuseppe - Viganò Salvatore - Zanelli Giovanna - Zarattini Opimia.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

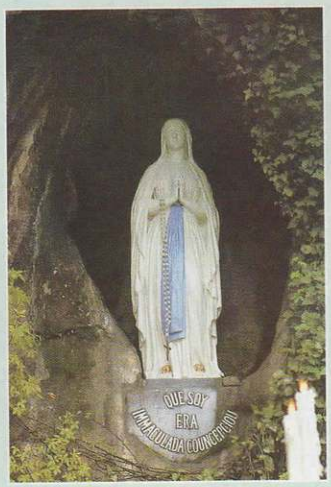
FEBBRAIO '97 - Agosta Omar - Alessia - Azzurra - Birraneto Luca - Chiariello Valeria - Cocco Fabrizio - Conforti Ilaria - Daniele - De Matteis Sara - Di Muro Emanuele - Di Muro Vincenzo Maria - Ferrara Francesca Rita M. Pia - Ferraro Fabiana - Francesca - Francesca Maria - Gabriele - Giacomozzi Christian - Giacomozzi Dennis - Giavotto Giorgio Ludovico - Gnech Marlene - Gnech Marzia - Guendalina - Iamarino Gason - Ivan - Jones Brendan - Lissoni Gian Luca - Lupo Davide - Maestroni Veronica - Marco - Matteo - Michele - Mor Christian - Napoletano Alessandro - Orlandini Francesca - Pezzati Samuele - Ponte Milano Giorgio - Reali Marco - Ricciardi Andrea - Satti Alessio - Serena - Sotgiu Nicola - Topa Domenico - Trapani Giuseppina - Vanzo Alessio - Vanzo Teresa.

MARZO '97 - Alessandra Ericke - Arianna - Atzeni Davide - Bernasconi Vanessa - Bernasconi Vasco - Bianco Riccardo - Calderone Chiara - Calderone Francesco - Casaro Arianna - Ciaffarra Marika - Clerici Ilaria - Colarieti Andrea - Coppola Maria Grazia - Corrias Giorgia - Daniela - Daniele - Elena - Fiumara Maria Sole - Francesco - Franco Marina - Frau Andrea - Gambirasio Luciano Guido - Giordano Maria Caterina - Giovanni - Giuseppe - Ilaria - Lini Maddalena - Luisa - Mangiaviti Michele - Matteo - Mauri Serena - Nasorri Veronica - Palma Giuseppe - Giulia - Picca Emanuele - Pomes Annalisa - Renzo Adam - Rondano Matteo - Serena - Schiavo Alessio - Sofia - Stefanie - Varvara Gianni Antonio.

ALEXIS CARREL

Un grande devoto della Vergine di Lourdes

Tra i personaggi che sono entrati nella storia delle apparizioni di Lourdes, è di rilievo Alexis Carrel (1873 - 1944), premio Nobel per la medicina nel 1912. Scrisse il libro "*Viaggio a Lourdes*" dove rivela i motivi spirituali che determinarono la sua conversione.



L'incontro con la Vergine avvenne in occasione di un suo viaggio a Lourdes, dove il grande scienziato si era recato per assistere un'ammalata di tubercolosi vertebrale all'ultimo stadio, senza alcuna speranza di guarigione. L'ammalata guarì miracolosamente.

Allora un altro "*miracolo*" avvenne nel cuore di Alexis Carrel, fino ad allora miscredente. Ecco la sua preghiera alla Vergine "*O Maria, io credo in Voi. Avete voluto rispondere al mio dubbio, con un miracolo manifesto. Il mio desiderio più vivo è di credere perdutamente, ciecamente credere, senza più discutere. Credere in Voi, come i frati dall'anima candida*".

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione, fondata dal Beato *Luigi Guanella* (1842-1915) con l'approvazione ed il sostegno del Sommo Pontefice San Pio X, ha due scopi principali:

1) *divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di San Giuseppe*, Patrono universale della Chiesa e Patrono della buona morte;

2) associare quanti più sacerdoti e fedeli possibile in una vera C*rociata universale di preghiere e di opere buone* da offrire a Dio per il tramite di San Giuseppe in favore dei morenti di ogni dove e di ogni istante.

La Pia Unione raccomanda ai propri associati, nel diffondere il culto di San Giuseppe, di celebrare con particolare devozione le feste del Santo, il mese di marzo e i primi mercoledì di ogni mese.

La Pia Unione invita tutti i fedeli ad iscriversi. Per farlo occorre:

1) comunicare il proprio nome a questa Sede Primaria in Roma o a una Filiale aggregata alla stessa;

2) fare un'offerta per un'opera di carità;

3) impegnarsi a recitare ogni giorno la Preghiera della Pia Unione per i morenti:

" O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte) ". [indulg. parz. ogni volta]

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 397.37.681 - Fax 397.40.055

Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma

Orario delle Sante Messe
- Feriale: ore 7,30 - 8 - 9 - 10,30 - 18,30
- Prefestiva: ore 18,30
- Festivo: ore 7,30 - 8,30 - 10 - 11,30 - 12,30 - 18,30

LA SANTA CROCIATA

Via B. Telesio, 4/B
00195 ROMA
Tel. 06 / 397.37.681

Anno 85°

Stampa periodica mensile
Sped. in A.P. A.2 C.20/C L. 662/96
Filiale di Roma



N. 2 FEBBRAIO 1998

Il nostro numero di conto corrente è:
413005

Abbonamenti:

ITALIA L. 25.000

ESTERO ordinario L. 35.000

UNA COPIA L. 2.000

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE A UFFICIO POSTE **ROMA ROMANINA,** PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO